IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 17. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 18 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Massaua, 16, ore 4,50 pom. (*Adagamus* 15). — Una compagnia di indigeni fece una punta fino ai villaggi del Gamat, per punirvi quegli abitanti, che nella marcia in ritirata del generale Arimondi da Macallè sopra Adigrat, dopo il combattimento di Amba Alagi, avevano tirato alle spalle della colonna.

L'ardita operazione, che ho seguito con la compagnia, ebbe intiero successo. La compagnia, con marcia rapidissima, giunse improvvisa nel Gamat, vi incendiò i villaggi, sequestrando il bestiame e punendo i capi.

L'energica azione vendicatrice ha molto impressionato questi abitanti e sarà salutare esempio.

Oggi stesso abbiamo ripreso il nostro posto agli avamposti, presso Mai-Vais.

Del Valle.

La regione del Gamat, nella quale nasce il Gherà, è a mezza distanza tra Adigrat e Macallè ed a cavallo della strada omonima.

(S) **Massaua**, 17. — Informazioni pervenute al generale Lamberti da varie fonti confermerebbero la riunione nel Ghedaref di cinquemila armati; finora però non accennano ad un movimento in avanti.

A Cassala regna perfetta tranquillità.

Nessun accenno vi è di mosse scioane verso Adua ed il Comailo.

Massaua, 17. — Il generale Baratieri telegrafa:

Il colonnello Galliano, in data 14, ore 10, scrive: Stamane sono ancora diminuite le schioppettate, cui non rispondo che con qualche colpo. Le perdite di lunedì sono: due ascari feriti.

Il generale Baratieri soggiunge: Manca la lettera certamente scritta dal colonnello Galliano lunedì 13 che forse parlava dell'acqua. Informatori però dicono che l'acqua sia stata ripresa dai nostri, ma non si sa se in modo temporaneo o permanente.

Questo telegramma dà nuovo credito alla notizia, mandataci due giorni fa dal nostro corrispondente, che il grosso dell'esercito abissino siasi ritirato da Macallè ed abbia trasportato il campo in altra direzione.

Quale?

Il generale Lamberti telegrafa da Massaua, che non havvi accenno di scioani verso Adua e la valle del Comailo. E' notizia buona, se l'informazione è esatta, in quanto che esclude essere in preparazione un movimento aggirante di Adigrat dall'Entisciò; è notizia, ci pare, superflua nella parte che riguarda la valle del Comailo, la quale giace al di qua dell'altipiano, nell'Assaorta, ed è percorsa dalla strada che da Zula conduce a Senafè, vale a dire è ad un centinaio di chilometri alle spalle di Adigrat.

Il Comailo nasce dai monti di Halai, versante Assaortino, e si getta in mare presso Zula nella baia d'Arafali.

La conferma della presenza di cinquemila dervisci nel Ghedaref ha una certa importanza, sebbene essa sia attenuata dall'assicurazione necessaria che essi non accennano a marciare in avanti.

Si è tante volte ripetuto prima di Amba Alagi che gli scioani non avanzavano, che l'opinione pubblica è diventata diffidente e vorrebbe essere rassicurata che anche alla frontiera occidentale della Colonia si sono presi e si prendono provvedimenti sufficienti di difesa.

La questione di Zeila

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 18,15. — Il *Temps* ritorna sulla notizia della cessione di Zeila.

Dice impossibile che Salisbury l'abbia concessa; non poteva farlo senza offendere gli impegni presi dall'Inghilterra con la Francia.

Ciò premesso, il giornale parigino spera che gli italiani non accuseranno la Francia di ostilità verso di loro: e confida anzi che gli ultimi avvenimenti produrranno se non altro l'accordo del disaccordo, ossia sul punto su cui vi è dissenso.

Finisce pretendendo di far credere che l'Inghilterra, la Germania e l'Austria siano d'accordo nel contrariare l'azione dell'Italia in Africa.

Noi non sappiamo se lord Salisbury sia disposto, sotto date condizioni a cederci od a consentirci il passaggio di Zeila, dopo avere riconosciuto col trattato del 1891 l'Harrar nella sfera dell'influenza italiana, senza chiedere il permesso alla Francia.

Sappiamo soltanto che se questo avvenisse noi andremmo a Zeila e faremmo gli interessi nostri senza chiedere il consenso alla Francia, la quale a Zeila non ha nulla a che vedere, come nessuno si sogna di contestare alla Francia il diritto di mettere nuovi presidi a Obok o a Gibuti e riunire magari col telegrafo quel punto della costa con Entotto o col campo di Menelik a Boromieda per informarlo più rapidamente di quanto fa l'Italia.

In quanto alla contrarietà dell'azione italiana in Africa da parte delle tre grandi potenze citati dal *Temps*, finora non ce ne siamo accorti.

Ricordiamo soltanto che Guglielmo II, imperatore, salvo errore, dell'Alemagna ha inviato dopo Coatit al comandante delle truppe italiane un dispaccio lusinghiero e una decorazione — e ci accorgiamo ogni giorno che i giornali tedeschi, austro-ungarici e inglesi ci augurano di riuscire nell'impresa, mentre i giornali francesi, nella massima parte fanno voti per la vittoria di Menelik.

Abbiamo detto di saper nulla circa le trattative per Zeila, ma francamente parlando, questi persistenti sfoghi biliosi del maggior foglio francese ci fanno quasi supporre che qualche cosa ci sia per l'aria e che questo qualche cosa, per essere così ostico a Parigi, sia di vantaggio all'Italia.

Politica e Diplomazia

Francoforte, 17. Un dispaccio alla "Frankfurter Zeitung „ da Pietroburgo afferma correr voce a Corte che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania nel loro viaggio nel Mediterraneo faranno una visita al principe ereditario di Russia a Cannes. Sarebbe la prima volta che l'Imperatore Guglielmo II mette piede sul territorio francese.

Berlino, 17, ore 21,25. — Posso garentirvi per informazioni autorevolissime che la notizia della *Frankfurter* sulla visita degli Imperiali a Cannes è una grossa fandonia.

Pietroburgo. — Contrariamente alle voci corse, il granduca Michele Nicolaievitch è stato confermato nella carica di presidente del Consiglio dell'Impero per l'anno 1896.

Berlino. — Da Mannheim si annunzia la morte di Augusto Lamey, antico ministro dell'interno del granducato di Baden dal 1860 fin dopo gli avvenimenti del 1866. Era nato a Carlsruhe nel 1816.

Parigi, 17. — La Regina Vittoria arriverà il 9 marzo sull'*yacht* reale "Victoria and Albert „ nell'arsenale di Cherbourg, donde un treno speciale la trasporterà direttamente a Nizza.

La Regina non ritornerà a Londra che alla fine di aprile per la via di Flessinga.

Vienna, 17. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: "E' imminente la pubblicazione di un *Iradè*, che nomina Ghalib Bey ad ambasciatore a Berlino e trasferisce Mahmud Nedim dall'Ambasciata di Roma a quella di Vienna.

" Si parla di Reschid Bey, ex-ministro a Bucarest, per l'Ambasciata di Roma.

Una guerra finita

(S) **Londra**, 17. Il *Daily Chronicle* dice che Prempeh (la *Stefani* poteva aggiungere che è Re degli Ascianti) ha accettato le condizioni dell'Inghilterra, e che gl'inglesi entreranno oggi in Comassie, capitale del regno degli Ascianti. Così la campagna contro gli Ascianti è terminata.

Il delitto africano

Contemporaneo all'annunzio della riunione dell'Estrema sinistra, indetta per il 22 prossimo in una delle sale di Montecitorio, è stato quello di una domanda d'interpellanza, mandata alla Presidenza della Camera dall'on. Imbriani così concepita:

" Il sottoscritto interpella il governo circa le *fasi succedentisi* del **delitto africano** e il dispregio in cui tiene i voti del Parlamento. „

Lo scopo dell'adunanza dell'Estrema, secondo i preavvisi diramati, sarebbe poi quello di " una manifestazione che il partito intende fare contro la nuova ingiuria arrecata dal governo all'autorità del Parlamento con la ingiustificata proroga della Sessione. „

Discorriamo con ordine di tutte due le cose.

Per l'on. Imbriani, l'impresa nostra in Africa, non è che un delitto.

Egli aveva già, in piena Camera, reso omaggio al patriottismo di Menelik e formulato in pubblica seduta il voto, che poi tentò attenuare il giorno appresso, delle busse che ci sarebbero toccate; l'interpellanza non è quindi che la sintesi dello stato normale di abberrazione in cui questo signore si trova quando è preso dall'accesso del morboso furore anti-africano.

Questa volta l'accesso è stato più forte, ecco tutto.

Trovato quello che gli è parso il massimo della qualifica nelle due parole " delitto africano, „ l'on. Imbriani va più oltre; vuole gli si renda conto delle " fasi succedentisi „ del delitto stesso; e anche se queste fasi sono la resistenza di Makallè, l'indomito coraggio di colui che lo comanda, i rinforzi spediti tra le acclamazioni e le trepidazioni della penisola, il giudizio dell'on. Imbriani sull'Africa non muta: delitto era e resta per lui delitto!

E non può mutare perchè in fondo l'on. Imbriani accusa il Governo, e non da oggi, di brutale aggressione contro Menelik. E siccome questa aggressione premeditata Crispi non può commetterla in persona, s'intende che la commette per mandato affidato a Baratieri, Galliano, Arimondi, Albertone, i quali invece d'imitare, ad es. chi in piena notte, in un dormitorio, armato di un compasso, va a colpire a tradimento un compagno che dorme, si servono di fucili e cannoni per compierlo lealmente e a petto scoperto, mentre il paese, ingenuo, crede che si tratti della bandiera e dell'onore del paese.

Ma dell'on. Imbriani ci siamo occupati anche troppo; veniamo piuttosto alla riunione dell'Estrema.

Lo scopo della riunione è tanto fuori della realtà politica, quanto il linguaggio dell'on. Imbriani lo è della coscienza nazionale. Riunirsi per protestare contro l'indugiata riapertura del Parlamento risponde al sentimento pubblico nella stessa forma precisa con cui il " delitto africano „ e le " fasi succedentisi „ dell'on. Imbriani sono in armonia con la corrente di patriottismo e di tutela della dignità nazionale, che non ha mai, come ora, investito tanto lo spirito pubblico, ispirando con lo stesso pensiero tutte le classi e tutti gli ordini cittadini.

Nessun avvenimento, dal 66 in poi, ebbe più di quello dell'attuale guerra in Africa così concorde la nazione intera; e questa che ha dato e dà le armi, i mezzi, il sangue dei figli, questa che si commuove a ogni notizia e aspetta ansiosa l'ultima lieta, finale, ha, si potrebbe dire, indicata essa la necessità di non turbare il momento solenne in cui siamo con le interpellanze pazze, le domande curiose, le critiche intempestive, con i sospetti, le impertinenze, le tristi profezie.

Anche se avesse prevalso momentaneamente un falso movimento di opinione pubblica, il governo avrebbe egualmente decretata la proroga della Sessione parlamentare; ma questo movimento non vi fu e la deliberazione governativa si armonizzò col sentimento generale. La protesta perciò dell'Estrema nella riunione del 22 non sarà protesta contro il governo, ma contro l'opinione pubblica e riuscirà nuova affermazione del divorzio fatto da questa frazione parlamentare con tutto ciò che vi è di più sano e logico, di serio, di reale in Italia.

Così si corrobora sempre più la tesi sostenuta da noi che i radicali sono separati dalla coscienza pubblica; strappato che abbiano qualche collegio per sorpresa o ignavia degli elettori o per condizioni locali e malumori del momento, sono costretti a vivere del loro stesso rumore, giungendo fino all'ingenuità della riunione del 22 o all'interpellanza sul "delitto africano „ che, in altri tempi, avrebbe sollevato l'indignazione dei Bertani, degli Avezzana, degli Aspromi, dei Fabrizi, e ora trova il silenzio più meno compiacente di un partito, che, data l'interpellanza Imbriani, può oramai andare a scuola di galateo politico dagli on. Andrea Costa e Berenini.

Perchè è tempo di riconoscerlo; in confronto dei radicali, i nostri socialisti parlamentari si dànno quasi l'aria di essere gente meglio educata.

Parlamenti esteri

Il nuovo Codice civile.

(S) **Berlino**, 17 (*Reichstag*). — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, presenta, accompagnandolo con viva raccomandazione, il progetto di nuovo Codice civile.

Il presidente, Buol, dichiara che il Reichstag non mancherà di dedicarsi subito e colla massima alacrità a questa grande riforma, la quale ripete anch'essa la sua origine dai memorabili avvenimenti che si commemorano in questi giorni.

Soggiunge che il Reichstag farà quanto è possibile per condurre a termine il compito affidatogli, persuaso che contribuirà così al bene della patria.

Nel discorso col quale il Cancelliere, Principe di Hohenlohe, accompagnò la presentazione del progetto di nuovo Codice civile, così disse:

" Ispirandosi all'idea nazionale, i governi confederati hanno fatto quanto era loro possibile affinchè l'attuazione di questa riforma legislativa non subisca ritardi provocati da incertezze.

" Se il Reichstag discuterà il progetto, animato dagli stessi propositi e collo stesso ardore dei governi confederati, questi giorni che ricordano i grandi avvenimenti nazionali, segneranno l'inizio di questa grandiosa riforma.

" Presento quindi il progetto di nuovo Codice augurandomi che la discussione del Reichstag risponda ai voti dei Governi confederati. „

La mozione Kanitz respinta.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 17, ore 18,17. — Dopo la presentazione del nuovo Codice civile, si riprende la discussione della mozione Kanitz.

Il principe Radziwill dice che la sua accettazione sarebbe fatale all'agricoltura.

Bennigsen deplora egli pure le condizioni di questa, ma osserva che l'industria vive anche senza la tutela dello Stato. Naturalmente gli operai vorrebbero in altra forma ciò che si concede agli agricoltori, a meno di non condannarli ad essere vittima di una parzialità. Chiude facendo appello a tutti i partiti perchè cessi la grave agitazione suscitata dalla proposta Kanitz.

Il deputato della Destra, Liebermann, parlando in favore della mozione Kanitz, dice che i difensori di essa si appoggiano sull'autorità del " grande romito di Sachsenwald (*Vivi applausi a Destra e nelle tribune - Rumori a Sinistra*) il quale sarà salutato domani dal frenetico entusiasmo di tutto il popolo tedesco. (*Nuovi e prolungati applausi a Destra e nelle tribune - Vivi rumori a Sinistra*).

Il conte Herbert di Bismarck si reca a stringere la mano all'oratore.

Si respinge quindi, con 219 voti contro 97, la mozione Kanitz.

Inghilterra e Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 11,50. — Stando al *Rappel*, il ministro degli esteri, sig. Berthelot, farà dichiarazioni esplicite circa l'accordo della Francia con l'Inghilterra nella questione del Siam e dell'Alto Mékong.

Parigi, 17, ore 21,55. — Il cosiddetto gruppo coloniale della Camera si è adunato stasera deliberando:

1. Di difendere l'indipendenza del Transvaal contro le capidigie dell'Inghilterra;

2. Di rivendicare la neutralità dell'Egitto e dell'intera valle del Nilo;

3. Di non ammettere nessun accordo con l'Inghilterra, senza regolare prima la questione dello sgombro degli inglesi dall'Egitto, quella del Niger e la sistemazione delle loro relazioni commerciali con la Tunisia, sistemazione impedita dall'esistenza di un trattato di commercio che non è più ammissibile;

4. Impedire ad ogni costo la cessione di Zeila all'Italia.

Prese queste deliberazioni, il gruppo decise di comunicarle al ministro degli esteri Berthelot, perchè informi ai criteri in esse stabilite la politica del Quai-d'Orsay.

Gli scandali a Parigi

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 11,40. — Il *Matin* raccoglie la voce dell'arresto imminente di altri due giornalisti.

Parigi, 17, ore 18,30. — L'istruzione giudiziaria ha fatto una specie di sosta dopo l'incarcerazione di Deperrieres, accusato d'aver richiesto a Max Lébaudy 15 mila franchi in compenso di articoli favorevoli su certi cavalli di corse (*tuyaux*) che si sapeva prima della corsa che non sarebbero arrivati.

Parigi, 17, ore 18,40. — La vendita del *mobilier* di Saint-Cère all'*Hotel Drouot*, dove si fanno le vendite giudiziarie, ha attratto oggi mediocre concorso. Fra gli oggetti messi in vendita vi sono il calamaio regalato a Saint-Cère da Boulanger, molti libri, molti quadri con dediche dei componenti quello che qui si chiama il *Tout-Paris*.

L'ESTRADIZIONE DI FRIEDMANN

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 17, ore 18,31. — I giornali sono pieni di notizie e di articoli sull'estradizione dell'avv. Friedmann, per la quale ferve un gran lavoro a Parigi, dove sembra egli siasi rifugiato.

Siccome Friedmann apparteneva ai progressisti, e i fogli di costoro non fecero altro che chiedere l'estradizione di Hammerstein perchè conservatore, i fogli conservatori si rifanno adesso a loro volta su Friedmann e domandano che il governo spieghi la massima energia.

La questione del Transvaal

Il discorso di Chamberlain

(S) **Birmingham**, 17 — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, fu oggetto iersera di una dimostrazione da parte della popolazione, che l'acclamò vivamente.

Egli pronunziò un discorso ringraziando i dimostranti e dicendo che la crisi del Transvaal dimostrò che, in caso di pericolo nazionale, le lotte di partito scompaiono e che, giammai come ora, le forze inglesi furono meglio organizzate per qualsiasi eventualità.

Nella baia di Dalagoa

(S) **Lorenco Marquez**, 17 — Sono arrivati tre incrociatori inglesi.

Leyds ammalato.

(S) **Berlino**, 17. — Il segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana, dott. Leyds, ha subito oggi un'operazione alla gola, fattagli dal professore Fränckel.

Lo stato di salute di Leyds è soddisfacente.

Le feste di Berlino

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 17, ore 18,17 — Fervono i preparativi per le feste della proclamazione dell'Impero, di cui ricorre domani il venticinquesimo anniversario.

Oltre il grande ricevimento nella *Sala Bianca* e quello che avrà luogo al municipio, vi sono feste in tutte le scuole e in tutte le sedi di associazioni così civili come militari, e non solo a Berlino, ma in qualunque luogo dell'Impero.

Con queste feste coincideranno amnistie di vario genere. Il *Vorwaerts* pubblica oggi la notizia di quella militare, di cui uscirà il decreto domani. Essa condona le pene incorse dai militari fino a sei mesi di carcere e centocinquanta marchi di multa, eccettuati i reati di maltrattamento degli inferiori e le mancanze contro l'onore.

Berlino, 17, ore 18,20 — Il Granduca di Baden ha indirizzato al Principe di Bismarck una lettera gratulatoria per la parte da lui avuta nella proclamazione dell'Impero.

Gli altri sovrani e principi tedeschi faranno altrettanto.

Berlino, 17, ore 18,25 — Eccovi il programma delle feste militari di domenica:

La parata della guarnigione di Berlino avrà luogo alle 11 1|2. Le truppe vi prenderanno parte tutte a piedi e senza le reclute. Esse si schiereranno nel largo viale dei Tigli, dal ponte del Castello fino alla Charlottenstrasse.

Vi parteciperanno: La 1.a compagnia del 1.o reggimento della Guardia con la musica e le bandiere del reggimento della Guardia del Corpo che si trovano fuori di Berlino, il 3.o reggimento della Guardia a piedi, il 2.o reggimento della Guardia, il reggimento dei fucilieri della Guardia, il 4.o regg. della Guardia, il regg. Alessandro, il regg. Franz, i regg. della brigata ferrovieri, i battaglioni dei pionieri della Guardia, il regg. corazzieri della Guardia con gli stendardi degli altri reggimenti assenti, il 2.o regg. degli ulani della Guardia, il 1.o e 2.o regg. dei dragoni della Guardia, il 1.o regg. di artiglieria da campagna e il battaglione del treno della Guardia.

Le truppe saranno comandate dal ministro della guerra, generale Bronsart di Shellendorff.

Berlino, 17, ore 19,20 — Cominciano, in questo momento, le prove delle illuminazioni pubbliche per le feste di domani.

Berlino, 17, ore 18,31. — Anche gli Stati confederati concederanno delle amnistie per l'anniversario della proclazione dell'Impero; ai ministri più benemeriti di questi Stati, che si distinsero negli avvenimenti del 1870, l'Imperatore riserva alte distinzioni onorifiche, che saranno note domani.

Berlino, 17, ore 18,37. — La città è animatissima; molte vie sono sbarrate in modo da regolare, come vorrà la polizia, fin dov'è possibile, la circolazione. L'Imperatore si occupa di persona anche delle disposizioni di carattere municipale; egli ha impedito che, innanzi all'*Opherhaus* si costruisse il grande scalone esterno in legno, tradizionale ogni volta che passa un gran corteo per il *Viale dei Tigli*, e non ha voluto neppure le solite tribune dell'*Opernplatz*.

Ricordi storici.

La mattina del 18 gennaio 1871 (era mercoledì) tutti i reggimenti accampati a Versailles e nei dintorni erano in moto fino dalle prime ore della mattina, per andarsi a schierare nel cortile del castello. Nessuno però sapeva per quale festa fossero chiamati; anche i capi ignoravano trattarsi della proclamazione dell'Impero. Credevano i più dovesse il Re tenere un capitolo dell'Ordine della Corona.

Alle 11 1|4 tutti gli ufficiali e gl'impiegati della guarnigione erano riuniti nella sala degli Specchi del castello, nonchè tutti i decorati della Corona.

Dall'ingresso della sala, fino all'altare, sormontato dalla Croce di Ferro, si trovavano schierate le musiche del reggimento granatieri del Re e del 47° e 58° e un coro scelto fra gli uomini di quei reggimenti. Erano quasi tutti bavaresi, col volto coperto dalla barba, alti e con aspetto veramente militare. Dinanzi all'altare stava il Pastore di Corte e della guarnigione, Rogge, ed era assistito dagli altri Pastori militari: 57 bandiere e 8 stendardi si schierarono ai lati dell'altare.

Nel momento in cui stava per incominciare la festa, tutti i soldati che non erano di servizio, si riunirono nell'*Avenue de Paris* per salutare il Sovrano.

Verso mezzogiorno il principe ereditario uscì insieme col suo capo di Stato Maggiore von Blumenthal, per visitare la villa des Ombrages ed andò al Castello per ricevere il padre.

Alle 12 precise gli *urrah* annunziarono l'arrivo del Re. Egli giungeva in carrozza aperta, attaccata alla Daumont.

Appena il Re scese, passò in rivista la compagnia dei suoi granatieri della Guardia e mentre le musiche suonavano, egli si mise accanto alla statua del gran Condé, davanti alla bandiera.

Quando Guglielmo entrò nella Galleria degli Specchi era accompagnato dal figlio e seguito dai principi. Egli si collocò nel semicerchio dinanzi all'altare, con l'elmo nella sinistra, e s'inchinò al clero. Alle due estremità del semicerchio stavano il principe reale e il conte di Bismarck.

Subito fu cantato un coro, accompagnato dalle tre musiche; il Re lo ascoltò a capo chino, e così ascoltò pure la predica che lo seguì. Appena questa fu terminata, il principe ereditario ordinò: " Abbasso l'elmo per la preghiera. „

La benedizione del pastore e il triplice " Amen „ del coro terminarono la funzione religiosa.

Il Re non alzava gli occhi, era sempre immerso in una profonda preghiera e così raccolto traversò la sala e si avviò ai piedi della tribuna, attorno alla quale si schierarono i principi e dinanzi i ministri. Un gran silenzio si fece nella sala e il Re con voce chiara lesse la proclamazione dell'impero per quella parte che riguardava i principi confederati e quindi consegnò al conte di Bismarck l'altra parte che riguardava il popolo tedesco.

Allora il silenzio continuò per un istante e dopo il granduca di Baden s'inchinò all'Imperatore e volgendosi verso l'assemblea gridò tre volte: " Evviva S. M. I. e R. l'Imperatore Guglielmo! „ Questo grido fece scoppiare urli di gioia. Furono branditi gli elmi, inchinate le bandiere e lagrime di gioia riempivano gli occhi degli astanti, mentre le musiche intonavano l'inno: " Salve a te circondato dalla vittoria. „

Il principe imperiale volle allora inginocchiarsi e baciare la mano del padre, ma egli lo rialzò e lo baciò sulle due guancie e quindi abbracciò tutti gli altri principi.

La proclamazione del nuovo Impero tedesco fu annunziata dall'Imperatore con il seguente ordine del giorno:

" In questo giorno memorabile per Me e per la Mia Casa, e d'accordo con tutti i principi tedeschi e con l'approvazione di tutti i popoli tedeschi, prendo, oltre la carica ereditaria di Re di Prussia, concessami per la grazia di Dio, anche quella d'Imperatore di Germania. La vostra resistenza e il vostro valore in questa guerra, per i quali ripetutamente vi espressi la mia soddisfazione, hanno affrettato l'opera della unità della Germania, successo conquistato col sangue e con la vita.

" Rammentatevi sempre che il sentimento dell'onore, la fedeltà verso i compagni, il valore e l'ubbidienza, fanno forte e vittorioso un esercito; serbatevi tali e allora la patria vi guarderà sempre, come oggi, con orgoglio, e voi ne sarete sempre il braccio poderoso.

" Versailles, 18 gennaio 1871.

" (firm.) *Guglielmo* „

I tedeschi a Vienna.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 17, ore 12,40 — Per festeggiare la ricorrenza del XXV anniversario della fondazione dell'Impero germanico, gli ufficiali tedeschi della riserva, dimoranti a Vienna, si raccolsero a banchetto all'*Hôtel Bristol*.

V'intervennero i rappresentanti degli Stati federali germanici e i membri dell'Ambasciata imperiale tedesca a Vienna. Mancava l'ambasciatore conte Filippo di Eulemburg, che trovasi a Merano, esprimente il suo dispiacere per non trovarsi presente alla patriottica adunanza.

Il principe di Schoenburg Waldemburg, segretario dell'Ambasciata germanica, brindò all'Imperatore d'Austria; il conte di Wallovitz, inviato di Sassonia, chiuse la serie dei brindisi, fra le acclamazioni all'imperatore Guglielmo.

In marcia per Adigrat

(Lettere del nostro Corrispondente)

Asmara, 30 dic. 95.

Circa due ore dopo lo sbarco dall'*Umberto I* mi sono messo in marcia per raggiungere il Quartier Generale ad Adigrat. Vi erano due strade da scegliere: quella d'Archico-Maio e l'altra, un po' più lunga ma molto più interessante, ed è quella di Asmara.

Scelsi quest'ultima pensando ai presidi che vi sono e trovando utile una visitina sulla linea del Tigrè che rappresenta ancora il campo d'azione principale, oggi certamente il più importante come comunicazioni, interesse e colonia. Mi fermai poche ore a Saati dove il presidio è comandato da un tenente commissario, essendosi la parte più attiva di quella piccola guarnigione portata ad Adigrat.

Saati non ha ora altro incarico che quello di rifornire i battaglioni in marcia e di essere il primo deposito-tappa per le truppe in marcia da Massaua.

Lo stesso è di Ghinda dove si rifocillano i nostri bravi soldati che hanno per lo più, date le ore di partenza, pernottato a Sabarguma, la grande e pittoresca vallata a cui gli Habbab devono la loro grandezza di pastori e la gran quantità di talleri, che seppelliscono gelosamente nei loro villaggi.

Sabarguma però è una tappa pericolosa perchè dà le febbri e basta ai più vecchi europei, soliti viaggiatori della linea, dormirci una notte, per arrischiare di prenderla e per levarsela poi solo Dio sa come; così che se qualche caso di febbre si è registrato, lo si deve sempre a Sabarguma, che ha l'acqua infetta, che tramanda brutte esalazioni.

Ghinda, altro presidio comandato da un tenente commissario, rappresenta la terza sosta per le truppe che continuano poi per l'Asmara, fermandosi a piccoli *alt*, non essendovi nessun villaggio durante la linea.

Da Ghinda ad Asmara la strada tutta montuosa, è certamente di gran peso per le truppe.

Per arrivare alle cosidette *Porte del Diavolo*, vi è una mezz'ora di salita per i monti, salita tanto ripida, che i muletti stessi non possono farla se sono montati. Dalle *Porte del Diavolo* ad Asmara, circa due ore di marcia, la strada è bellissima e prepara un po' al riposo. E' un'immensa spianata, che offre al viaggiatore una vista incantevole ad un livello di 2360 metri, che non è poco.

Il clima elevato risveglia ed eccita il sangue intorpidito dalle fatiche del viaggio.

Avendo Asmara in vista, dopo poche centinaia di metri, si cominciano a vedere i campi coltivati ad orzo o ad altri cereali dai nostri coloni, estesi, ricchi, ma pochi di numero, perchè questi coloni nostri si possono contare sulle dita, e si avvistano le prime caserme ed i tukul degli abissini.

In mezzo al paese tre graziosi *chalet* del Comando, del Circolo ufficiali e della Colonia, e da una parte, a distanza di 150 metri, le altre caserme, il telegrafo, le cantine, il tutto sopra un piano incantevole, un paradiso per chi, durante la strada, non ha veduto che roccie e vallate. I quartieri indigeni stanno seminati un po' più lontano con le loro botteghe. Il loro piccolo commercio si agita in quella località, mentre i negozi degli europei all'Asmara, italiani e greci quasi tutti, sono nel centro. Questi negozi non sono altro che cantine, ma fornite di tutto il necessario e anche di un po' di superfluo; due di esse hanno il loro bravo bigliardo e delle mescite di liquori degne delle "buvette „ di Alessandria o del Cairo.

L'ufficio coloniale dell'Asmara è alla dipendenza diretta del Comandante il presidio, capitano Zanardi, che è il commissario regio della zona.

Appena arrivato fui fatto segno indegnamente alla più schietta ospitalità ed ebbi il piacere di conoscere gli ufficiali del presidio.

A dire il vero mi sono fatto un concetto che se gli ufficiali di questo presidio non ardessero dal desiderio di trovarsi ad Adigrat, al campo d'azione, non lascerebbero volentieri l'Asmara, tanto ci si trovano bene. E come potrebbe essere diversamente? Stanno tutti magnificamente quei bravi, abbronzati dal sole; i polmoni sono qui alimentati da un'aria fina e buona, una vera stazione climatica fatta per restaurare la salute più scossa.

Ad Asmara, appena giunto, ho trovato la notizia che un corpo di scioani si dirigesse verso Adua, il servizio d'informazioni dando per certa da alcuni giorni la divisione in due grossi riparti delle truppe scioane.

Ma o fossero state fallaci del tutto queste asserzioni, o abbia saputo il Ras conduttore di questo corpo di spedizione, che Arimondi era coi suoi alla vedetta, fatto sta che i posti avanzati non ebbero a segnalare nulla di nuovo e così il forte Baldissera, un forte colossale, ha tenuto in riposo le sue 27 bocche da fuoco.

Oggi ho assistito alla lettura della sentenza di morte, emessa contro due capi dell'Okulè-Kusai, ribelli alle nostre truppe, condannati e fucilati.

Pare che costoro, mentre il generale Arimondi sosteneva la ritirata delle sue truppe, combattendo col nemico che lo inseguiva dopo Amba Alagi, incitassero le popolazioni dei tukul, sparsi lungo la via, a servirsi dei fucili degli uomini delle bande, lasciati sul terreno, e tirare addosso ai nostri.

Fu infatti da costoro, e non dai nemici, che Arimondi ebbe il cavallo ferito mortalmente, e fu costretto a montare un muletto.

La condanna del tribunale speciale di guerra non poteva perciò essere più giusta.

Il tribunale era composto del capitano medico comandante la *Croce Rossa* presidente, dei tenenti Giannini, Libertini, D'Ercole e Perrone giudici; il tenente d'artiglieria Riccomanni faceva da pubblico ministero. Il tenente del genio Ozzi (quello al quale si deve tanto per il telegrafo montato in mezzo a mille difficoltà e la strada Ghinda

Asmara aggiustata) assunse il difficile mandato di difendere una causa d'avanzo perduta.

Stamattina ho assistito alla partenza di 800 uomini delle bande raccolte al suono del *chitet*. Muovono per Adigrat. Oggi stesso, alle quattro, giungeranno due battaglioni bersaglieri, comandati dai maggiori De Amicis (fratello del deputato) e De Stefano, due belle figure di ufficiali superiori, sebbene un po' anzianotti, ma forti in gamba e vecchi soldati da campagna.

I tre corrispondenti che fecero il viaggio con me sull'*Umberto I*, onorevole Macola, capitano Candeo e Grasselli, saranno qui stanotte.

Io che ho già pronto il mio ascaro con armi e bagagli (l'unico mio compagno, e lo devo al tenente Craveri, dei Carabinieri di Massaua, che, cortesemente, lo mise a mia disposizione) aspetto i battaglioni ed i colleghi per proseguire il cammino.

Asmara, 31 dicembre 1895.

Sono rimasto un altro giorno all'Asmara per eccesso di zelo, e in questo momento torno indietro da Decamarè, dove mi era recato in seguito alle voci che correvano di una mossa dell'avanguardia scioana verso Adua. Avevo già intravisto il campo d'azione e la possibilità d'entrare subito in servizio, ed eccomi di ritorno con la mia delusione e con le pive nel sacco. Ripartirò con un giorno di ritardo, e l'ho messo a profitto per visitare, accompagnato dal comandante dei carabinieri della stazione di Asmara, signor Marazzo, l'accampamento di Degiack Sabatù, l'unico capo-banda rimasto sino ad ora fedele ai nostri ed in fama di autorevole capo tribù.

Incoraggiato dall'ottima accoglienza, ebbi a manifestare il desiderio di assistere a qualche manovra ed egli ne comandò subito alcune delle più variate e rapide che abbia mai visto fare nelle mie non poche escursioni d'Africa.

Al suo comando *trrrr — brrr — rrrr* (allineamento — in cerchio — avanti all'attacco!) quelle bande eseguirono l'ordine in modo ammirevole.

Sabatù ha il servizio d'esplorazione in campagna; suo fratello, un altro capo, in fama anch'esso di bravo, ha quello di pubblica sicurezza della regione per tutto ciò che riguarda i villaggi indigeni.

Oggi sono partiti 1500 uomini del *chitet* coi relativi *Cica* (capi di 25 uomini, sindaci di villaggio): essi portano ad Adigrat 900 quadrupedi e 50,000 scatole in conserva, oltre una quantità di orzo e di cereali; dopo averli visti partire, ho visitato negli ospedali della *Croce Rossa* 40 feriti di amba Alagi condotti qui.

Sono quasi tutti (29 su 40) feriti alle gambe, ma di fronte; caso curiosissimo e che si deve in parte al rimbalzo delle palle nemiche e parte alla posizione in alto, occupata dal nemico.

Tutto ciò che si è potuto sapere da loro conferma pienamente il rapporto ufficiale ricevuto in Italia dopo il primo momento.

La *Croce Rossa* ha qui l'ospedaletto — un po' pesante come materiale per queste strade, ma confortabile ed utilissimo alla prova — Ad Asmara vi è il capo medico (capitano) e 4 tenenti.

Ad Adi-Ugrit vi è un altro distaccamento. Sono un po' imbarazzati perchè non sono in prima linea, temendo di urtare la suscettibilità dei medici militari. Bisognerebbe che il governatore con la sua squisitezza di forma rimediasse all'inconveniente. Ammessa una battaglia importante, la *Croce Rossa* si adoprerebbe, e con quale utilità lascio immaginare, mentre se resta qui...

Una donna abissina, già moglie di un capo banda morto ad Agordat e che ora s'industria a vivere come può all'Asmara, mi fa rilevare con una certa coincidenza di fatti che gli abissini hanno sempre creduto le nostre truppe meno numerose verso il Natale, perchè molti capi e soldati andavano al paese loro in licenza e perchè il *capo Umberto* non dava più udienza, in questa circostanza, ai ministri ed ai capi-popolo (?) quindi vi era maggiore incertezza e loro se ne approfittavano per attaccarci. Pensai ad Agordat, ad Halai (rivolta), a Coatit, a Senafè, ad Amba Alagi, tutte accadute sotto al Natale.

Regalai un tallero a madama, che non capì nulla alla mia generosità e presi nota di una riflessione suggerita da un essere qualunque e che magari molti africanisti non avranno fatto. Ed ora m'incammino a piedi, a grandi passi, a lunghe tappe, per Saganeiti, dove resterò sole tre ore; e poi, diritto diritto, se Dio mi aiuta, per Adigrat.

Una sciocchezza! Da Asmara ad Adigrat 220 chilometri o poco meno.

Del Valle.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 17 contiene:

Decreti riguardanti concentramenti di Opere pie in Congregazioni di Carità, trasformazioni di Monti Frumentari in Casse di prestanze agrarie, costituzione di Ente morale. — Nomina di un membro della Giunta Speciale di Sanità di Modena.

Nuovi uffici telegrafici — Il giorno 14 corr. in Villa Poma, provincia di Mantova, ed il successivo giorno 15 in Ficarazzi, provincia di Palermo, ed in Aquino, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

Ministero di grazia e giustizia — Marangoni, vice-segretario Ministero nom. segr. — Moscatelli, id. id. — Morisani, id. id. — Doni, id. id.

Magistratura — *Giudici* — Pellegrini, giudice a Sciacca, in aspettativa confermato per un mese, dal 6 gennaio 1896 — Ughi, id. a Forlì, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — Milcovich, id. a Siracusa id. — Bertolini, id. a Cagliari è tramutato a Domodossola.

Arangino, giudice a Cagliari, nominato vice-presidente a Sassari — Notarbartolo, id. a Palermo, id. a Cosenza — Baccarini-Lionelli, id. a Parma, id. a Teramo — Guelti, id. a Brescia, id. a Lucera — Sessa, id. a Santa Maria, id. a Girgenti — Canè, id. a Rovigo, id. a Genova — Monetti, id. ad Avellino, id. ad Avellino — Vigani, id. a Bozzolo, id. a Reggio Calabria — Angiono, id. a Milano, id. ivi — Ragazzi, id. a Monza, id. a Torino — Massara, id. a Catanzaro, id. a Palermo — Friuli, id. a Bari, id. ivi — Reina, id. a Messina, id. a Caltanissetta.

Quadrio giudice a Finalborgo, è nominato vice-pres. del trib. di Genova — Fusi id. a Milano, id. a Milano — Muzi id. ad Avellino, id. a Santa Maria — Tartaglione id. a Napoli, id. a Salerno — Galli id. a Catanzaro, id. a Catanzaro — Carcani id. a Livorno, id. a Roma — Carducci id. a Roma, id. a Palermo — De Cesare id. a Roma, id. a Cassino.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bergamo, 16. — Il Comitato pel monumento a Donizzetti ha prescelto, per la esecuzione, il bozzetto di Francesco Jerace.

Genova, 16. — Si è chiusa l'istruttoria contro gli imputati nel processo Bingen, che saranno inviati al giudizio del Tribunale e non delle Assise come si diceva.

Reggio Emilia, 16. — Il Consiglio comunale ha approvato la cessione dell'area per il nuovo Manicomio criminale.

E' il secondo che sorgerà in Italia, e si deve specialmente alle insistenze fatte presso il governo dall'illustre direttore del nostro Frenocomio, prof. Tamburini.

Piacenza, 16. — L'on. Luigi Luzzatti domenica terrà qui una conferenza sulle cattedre ambulanti di agricoltura.

Verona, 17. — Si ha notizia che a Giazza, comune di Selva di Progno, il signor Bauso avrebbe scoperto una miniera di carbon fossile e lignite. Se ne ignora però ancora l'entità.

Livorno, 17. — Il veliero italiano *Fenice* è naufragato nel golfo degli Aranci.

L'equipaggio, composto di 7 persone, rimase annegato. Il solo capitano, Vassallo, si è salvato per miracolo. Il carico di pali di pino si ritiene recuperabile.

Belluno, 17. — Oggi a cura del Municipio fu celebrato un solenne funerale pei morti d'Africa.

La cattedrale era rigurgitante. Assistevano il sindaco, il prefetto, il colonnello Carchidio, comandante la guarnigione, il colonnello Clericetti, comandante il 5° bersaglieri, tutta l'ufficialità, i soldati del presidio, le dame della Croce Rossa, le altre autorità amministrative, giudiziarie e scolastiche.

Tutti i negozi erano chiusi durante la cerimonia.

Siena, 17, ore 18. — E' morto, in seguito ad una penosa e grave malattia di tifo, il nobile Arialdo Mocenni, fratello al Ministro della guerra.

Una dichiarazione.

Nel *Popolo Romano* del 13 giugno, num. 162, era raccolta la notizia, riportata dai giornali di Firenze, che il sig. Giuseppe Ferri di Pistoia, detto *Rossino*, era accusato di atti illeciti in materia elettorale commessi in occasione dell'elezione di quel collegio.

Soltanto in questi giorni, per mezzo dell'Ufficio di istruzione di Roma, abbiamo appreso che il sig. Ferri si è doluto di quella notizia, che intaccava la sua onorabilità di cittadino, e ci affrettiamo a farne immediata ammenda, e l'avremmo fatta più presto, se il sig. Ferri si fosse subito a noi rivolto per una smentita, che saremmo stati lieti di pubblicare, e che, del resto, era doveroso atto di lealtà.

Corriere di Torino

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 17, ore 16,25. — Il comm. Fontana, nominato regio commissario, ha preso possesso oggi dell'ufficio. I giornali lo salutano, ed elogiano il governo per la scelta fatta.

— Oggi a ore 13 1|2 il Duca di Genova ha ricevuto il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale per il 1898, ed ha gradito l'offertagli vicepresidenza onoraria, promettendo incoraggiamento ed appoggio alla Mostra.

— Col treno di Modane, in ritardo, è giunta la principessa Letizia col conte di Salemi. Alla stazione erano a riceverla il prefetto, le dame e gentiluomini della sua Casa.

Nelle miniere

(S) **Tropau**, 17. — Stamane due minatori sono rimasti morti sotto grandi masse di carbone nella miniera Michel a Polnisch-Ostrau appartenente al conte Wilczek.

La caccia e l'agricoltura

Da qualche anno io combatto una crociata a favore degli uccelli più utili, ed ho fatto udire la mia voce, per debole che essa sia, in Francia, in Germania, in Austria, in Olanda, in Svizzera e qui in Italia presso i diversi congressi d'agricoltura, tanto internazionali che nazionali, e non mi stancherò finchè non veda protetti seriamente gli uccelli: giacchè per studio, per esperienza ho riconosciuto in essi i benefattori dell'agricoltura, e un soggetto di attento studio per gli agricoltori.

Può essere che, per amore dell'obbiettivo, m'avvenga talvolta di cadere in qualche esagerazione, come mi fu rimproverato, ma fra qualche esagerazione mia e l'indifferenza altrui, il mio peccato può sembrare virtù.

Nonostante i rimedi che la scienza e l'esperienza suggeriscono ogni giorno, di bagnare cioè le piante malate con nifosina o preservare le viti con irrorazioni o insaffiatura a zolfo e rame, i contadini si dolgono continuamente delle scarse raccolte, specialmente dei frutti, degli oliveti e delle vigne. Dico delle vigne, perchè non è soltanto la peronospora quella che reca danno alla vite.

Ora è indiscutibile che gli uccelli distruggono una buona parte di quegl'insetti e di quelle larve che sono causa delle malattie delle piante. Mai come ora si sono viste tante piante da frutta morire dopo qualche anno del loro completo sviluppo e questo fatto si collega appunto al periodo in cui è cominciato lo sterminio degli uccelli, con ogni genere di caccia, specialmente quella con metodi ed attrezzi vietati. Non è il fucile che fa strage di questi poveri amici dell'agricoltore.

Quando noi usciamo dalle porte della città sia di mattina sia verso il mezzodì, sia al calar del sole, non udiamo più quei gorgheggi che prima allietavano l'intera campagna: vediamo invece gli alberi da frutta avvolti da reti sottili e viscose, che soffocano i germi ed impediscono ai frutti di svilupparsi; vediamo il contadino affaticarsi a togliere i nidi di insetti dagli alberi e cercare con gli spilli di liberare i ceppi delle viti dai fastidiosi bruchi.

Se si udisse ancora per le campagne quel melodioso concerto non avremmo da lamentare tanti danni prodotti dagli insetti, quel canto ci annunzierebbe la presenza dei nostri piccoli protettori perchè dove vi sono degli uccelli, diminuisce grandemente il numero dei bruchi nocivi.

Per venire veramente in soccorso dell'agricoltura non basta limitarsi a garantire con dazi un certo prezzo dei prodotti e facilitare la vendita dei generi; si deve pensare altresì a fare in modo che il contadino possa essere più che sia possibile sicuro della sua raccolta; e ciò non potrà ottenersi se non quando per mezzo di buone leggi si proteggerà l'intera schiera degli uccelli, persecutori naturali dei nemici de' nostri campi, delle nostre vigne, dei nostri frutteti e dei nostri giardini.

Io non so se la nuova Associazione degli agricoltori italiani avrà tempo o si degnerà di occuparsi anche di questa questione, come se ne occupano altre Società all'estero: ma so che al Parlamento con tanti progetti per regolare l'esercizio della caccia, ciò che sarebbe indizio di buona volontà da parte del governo, non si è riusciti da 12 o 15 anni a portarne uno qualunque alla pubblica discussione.

Non v'ha dubbio che in questo momento ben più gravi ed immediati interessi pesano sul Governo e sul Parlamento, ma ciò non esclude che accanto alle più gravi questioni possa procedere la trattazione di altri interessi economici, come questo, del porre un argine all'insensata distruzione degli uccelli, a pro dell'agricoltura.

L'on. Barazzuoli, che ha detto al primo dell'anno ai suoi funzionari poter la Cenerentola rendere maggiori servizi di quel che non si creda alla famiglia agricola, dovrebbe fermare la sua attenzione su questo tema e riuscire, più fortunato dei suoi predecessori, a qualche efficace provvedimento.

Carlo Ohlsen.

Invenzioni e scoperte

I nuovi raggi Routgen.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 17, ore 22,15. — Sono prossimi gli esperimenti che si faranno in alcuni ospedali di Vienna dell'applicazione della nuova scoperta fotografica di Routgen, mercè la quale dovrebbe essere possibile di ottenere la cognizione dello stato interno delle parti non ossee del corpo umano, risparmiando indagini e operazioni dolorose.

Il mondo scientifico si dispone a seguire con molto interesse queste esperienze, che saranno praticate su vasta scala.

Berlino, 17, ore 21,28. — La scoperta di Routgen è oggetto della più viva discussione nel pubblico e nella stampa, specie dopo le accoglienze eccezionali che ebbe a Corte.

Produce però impressione una pubblicazione scientifica del dott. Krafft, il quale rivela che la scoperta dei nuovi raggi penetranti di Routgen sia identica ad un'altra dell'ignorato naturalista Von Reichenbach.

I risultati che cita il Krafft sarebbero infatti straordinariamente analoghi a quelli ottenuti dal Routgen.

L'elettricità e i raccolti.

Si è già parlato della influenza benefica che esercita l'elettricità, confermata ora dalle esperienze di un agricoltore il signor Bulteau.

Furono sepolte nella terra delle placche di zinco accoppiate per produrre una corrente elettrica capace di agire sulla vegetazione.

Sopra vi si seminò una specie di barbabietola estera. Presso il campo dell'esperimento, ve n'era un altro, nel quale era stata seminata la medesima pianta in identiche condizioni.

Raccolte le barbabietole dei due campi, si constatò che il peso e la densità di quelle elettrizzate erano notevolmente superiori al peso e alla densità delle barbabietole non elettrizzate.

La psicofotografia e i delinquenti.

I naturalisti si interessano molto ad un esperimento segnalato dal giornale *The Nature* di Londra. Ecco in che consiste: J. Rogers, autore della scoperta, fissa un minuto, p. es. un timbro, in piena luce. Si leva il timbro e si sostituisce con una lastra fotografica che egli fissa per un venti minuti. Si sviluppa la negativa e vi si scorge il timbro fotografato.

Che è accaduto? L'immagine del timbro si è fissata sulla retina dell'occhio in modo talmente incontestabile che la fotografia ne certifica l'autenticità.

Si comprende il pericolo che correrebbero i delinquenti, se si potesse ritrovare l'immagine delle loro vittime nella retina degli occhi!

Aria di mare e di montagna a domicilio.

La scoperta della liquefazione dell'aria e dell'ossigeno sta per avere un'applicazione industriale. Secondo il processo inventato da Linde si potrebbe ottenere 1 metro cubo d'aria a 70 0|0 d'ossigeno all'ora. Il costo per ottenere l'aria liquefatta essendo poco elevato, si potrà procurare facilmente qualche ettolitro d'un liquido bluastro contenente 70 0|0 di ossigeno invece del 21 0|0 quanto ne contiene l'aria comune.

Basterà quindi stappare una bottiglia preparata sulle Alpi o sulle rive del Mediterraneo per goderne l'aria a domicilio!

Rassegna musicale

La Messa di Requiem del M.° Sgambati.

La musica, diceva l'immortale autore del *Barbiere*, quali che sieno i sentimenti che essa vuole esprimere, deve dilettare sempre. Il maestro Sgambati, che fino ad oggi non era certo apparso un esagerato ammiratore della musica e meno ancora delle teorie estetiche del grande pesarese, sembra che questa volta, nello scrivere la sua Messa di Requiem, abbia avuto presente la sentenza rossiniana e ne abbia devotamente accettata l'applicazione.

Sotto il punto di vista del patriottismo musicale — oggi cotanto negletto — questa nuova affermazione artistica dello Sgambati mi fa immenso piacere.

Abituato a vedere, fino ad oggi, nello Sgambati niente altro che un valoroso continuatore del Liszt ed un seguace fervente del germanismo in tutte le manifestazioni del pensiero nuovo e delle forme moderne dell'arte, io ho creduto di sognare ascoltando le gentili ed eleganti melodie che infiorano la sua Messa di Requiem, nonchè la sveltezza del periodo, la chiarezza del contrappunto vocale, la facilità e semplicità relativa dell'istrumentale che costituiscono la fisonomia evidente della sua composizione.

Codesti pregi estrinseci, lo confesso sinceramente, non mi erano mai apparsi nella musica dello Sgambati e molto meno ancora mi era apparsa la virtù inventiva del compositore, almeno in un grado così eminente quale risulta nella penultima parte del *Dies irae*, nell'*Offertorio*, nell'*Agnus Dei* e nella *Assoluzione*. E, debbo dire la verità, non si tratta di melodia presa a prestito e ridotta e parafrasata per la circostanza: no davvero; l'idea melodica dello Sgambati — quella dell'*Offertorio* e dell'*Agnus* sopratutto — ha un contenuto ed uno svolgimento proprio ed originale che sorprende, piace ed accarezza soavemente l'orecchio. Lo stesso non oserei dire del tema dell'*Assoluzione*, squisitamente cantato dal Franceschetti, tema che ha pieghe e movenze flessuose, leggiadramente ritmiche, ma che non parte da una sorgente ugualmente pura e inesplorata come quella da cui deriva l'onda melodica dell'*Agnus*.

Comunque anche qui, sebbene con minor merito del compositore, ho sinceramente provato il gaudio spontaneo dell'orecchio.

Questo gaudio da me provato, insieme a moltissimi altri, alla Sala Palestrina, alle ultime due prove, non so se mi sarebbe bastato ascoltando la Messa dello Sgambati al Pantheon.

Sotto quell'ampia e fredda cupola, nell'austera penombra dell'antico tempio, col pietoso sarcofago del primo Re d'Italia dolorosamente troneggiante nel mezzo della navata, la musica dello Sgambati, per quanto soave, gentile e graziosa, non mi avrebbe forse fatto dimenticare il luogo e la ragione di quella composizione.

Le parole della Messa, cominciando da quel grande, formidabile dramma del Giudizio universale e procedendo oltre in mezzo al grido infinito, traversante i cieli, del "Sanctus! Sanctus!" fino al terribile *Libera me*, tutta quella sublime e austera poesia che costituisce la "Messa di requiem" mi sarebbe tornata alla memoria e allora non avrei trovata più la necessaria rispondenza di carattere fra la musica e il dramma.

Allora mi sarei forse accorto che la musica di una "Messa di requiem" non si può gustarla soltanto coll'orecchio, ma occorre intenderla col cervello.

Ed è questo l'errore dello Sgambati, errore che non so se derivi da un concetto prestabilito ovvero da manifestazione spontanea del suo temperamento.

Per credere alla prima ipotesi dovrei, ciò che non penso nè voglio, accusare lo Sgambati di non avere avuto la coscienza dell'opera sua; amo meglio, e ritengo essere nel vero, di fermarmi alla seconda ipotesi.

Ciascun scrittore, musicista, artista in genere, ha un temperamento proprio ed è appunto cotesta tipicità di temperamento che costituisce la grandezza e la tipicità dell'artista. Non si può essere sempre nè Michelangelo, nè Mozart, vale a dire possedere l'enciclopedismo dell'arte; anche chiamandosi semplicemente Giovanni Sgambati si può avere il diritto ad una riputazione artistica forte, bella e serena, nè havvi bisogno di scrivere una "Messa di requiem" per consacrare codesta legittima rinomanza.

Verdi, quando stretto da ogni parte, ebbe dato il suo consenso per la celebre Messa in memoria di Manzoni, ne sentì così intensa trepidazione da essere in procinto di mancare alla parola data. Eppure, il temperamento del Verdi non era certo troppo lontano dal prestarsi alla assimilazione musicale di quel grande dramma del mondo che è appunto la "Messa di requiem!"

Quella Messa tuttavia non aggiunse gloria al glorioso autore del "Rigoletto;" non la scemò, no certo; ma non ne aumentò il fulgore.

Chopin, l'immortale Chopin, (lo Sgambati non potrà dolersi davvero della compagnia) non credo pensasse mai a scrivere una "Messa di requiem" laddove lo avesse fatto avrebbe probabilmente sbagliato anch'esso.

Lo ripeto: è questione di temperamento; e il temperamento dello Sgambati non è quello di un compositore di Messe, esso è e rimane quello di un artista serio e distinto di cui può discutersi l'opera, ma non l'ingegno.

Gino Monaldi.

P. S. — Sappiamo che è desiderio di molti che questa Messa possa essere ripetuta in un altro ambiente; ci associamo al desiderio espressoci, e proponiamo anzi che l'udizione possa farsi a scopo di beneficenza: sarà un'opera doppiamente buona e geniale.

A proposito dell'andata in scena dell'opera *Jean Marie*, del compianto violinista Ragghianti, alla Monnaie di Bruxelles, il *Fieramosca* di Firenze pubblica i seguenti lusinghieri telegrammi:

"*Famiglia Ragghianti* — Viareggio.

"Successo splendido, impressione indescrivibile, pubblico caloroso, telone levato tre volte, sala brillantissima, acclamazioni entusiastiche."

"*Famiglia Ragghianti* — Viareggio.

"Autori intepretri, stampa, amici esprimono omaggi simpatici per successo opera *Jean Marie*."

Pubblicazioni — **La Critica** interessante rivista settimanale di arte di 32 pagine, diretta dal march. Gino Monaldi contiene nel suo odierno fascicolo: "Ermete Novelli," *Gino Monaldi* — "Un Album d'arte," *Leo Ferrys* — "Conversazioni letterarie," *Luigi Pirandello* — "Corriere parigino," *Paul Rougnon, Max de Saint Aubin* — "Teatri e Concerti, Bricciche d'arte, Notizie."

Abbonamento annuo L. 12; al semestre L. 6; un numero separato cent. 25.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 18 Gennaio 1896 — S. Prisca vergine.

Leva il sole alle ore 7,36 m. - Tramonta alle 5,5 s.
Leva la luna alle ore 9,27 m. - Tramonta alle 8,46 s.

Quarantore. - Chiesa di S. Marcello dal giorno 18 al 20.

BOLLETTINO METEORICO

17 gennaio 1896.

Europa depressione estesa ma poco intensa intorno alto Baltico, pressione alquanto bassa estremo Nordovest elevata Francia. Wisby 742; Ebridi 750; Atene 751; Zurigo 770; Bordeaux 775.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; venti forti quarto quadrante, diverse pioggiarelle e qualche nevicata Sud continente, leggere pioggie Est Sicilia; temperatura molto aumentata Italia superiore.

Stamane cielo sereno; venti forti quarto quadrante al Sud, freschi altrove.

Barometro 768 Sardegna, 763 Lugano, Torino, Perugia, 760 Trieste, Bari, Catania, 757 Lecce.

Mare agitato coste meridionali.

Probabilità: venti quarto quadrante forti al Sud, freschi altrove; cielo vario, qualche pioggia Sud, mare agitato coste meridionali, brinate, gelate.

SCIARADA

Se a cose ben sottili
Aggiungi consonante
Ecco di che vestirti
Subito avrai dinnante.

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
LA-I-DO.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 15 GENNAIO.

Pignedoli Elpidio, cameriere, con Desideri Rosa
De Lellis Federico, possidente, con Ciavarra M. Domenica
Isidori Pietro, giardiniere, con Lelli Rosa

MATRIMONI del 16 GENNAIO.

Casini Giuseppe, cuoco, con Pennati Rosa
Santarelli Odoardo, avvocato, con Ceccarelli Giuditta
Boria Venceslao, impiegato, con Schilleo Isabella
Felici Vittorio, bracciante, con Melchiorre Maddalena
Cordella Emilio, impiegato, con Barbella Maria
Scacciotti Natale, furier magg., con Andreucci Giovanna
Simonetti Rodolfo, scrivano, con Talusi Vittoria.

Nati e morti denunziati il giorno 15 gennaio.
Nati 39 compresi 4 nati morti
Morti 36 dei quali 15 sotto i 7 anni

morti

Petroni Francesco fu Lorenzo, Napoli, 60, coniug.
Bronzini Filippo fu Vincenzo, Roma, 35, id.
Sconciafurno Domenica Clemente fu Pietrangelo, Castel di Sangro, 42, id.
Salvati Luigi fu Giuseppe, Roma, 46, id.
Riva Maria fu Carlo, Aquila, 15, nubile
Toti Annunziata fu Luigi, Pontassieve, 56, ved.
Pezzi Annibale fu Camillo, Tivoli, 59, celibe
Politi Adolfo fu Antonio, Terni, 61, coniug.
Bernardi Francesco di Stefano, Castiglion Fiorentino, 38, id.
De Santis Domenico fu Giuseppe, Roma, 73, id.
Moroni Sofia fu Vincenzo, id., 62, nubile
Corona Giuseppe fu Antioco, Cagliari, 70, coniug.
Doddi Maria Luigia fu Francesco, Tivoli, 62, id.
De Gregoris Letizia fu Loreto, Sonnino, 86, id.
Toci Giuseppe fu Giosuè, Grotte di Castro, 28, celibe
Baldieri Valeriano fu Luigi, Roma, 59, ved.
Di Balzano Vittorio di Alessandro, Albano, 25, celibe
Polidori Tereza fu Pietro, Torri, 68, coniug.
Cova Enrico di Giovanni, Somma Lombarda, 48, coniug.
Bondani Ester fu Gaetano, Rocca di Papa, 58, nubile
Claudiani Michele fu Leonzio, Treia, 81, ved.
Rossi Felice fu Rocco, Spello, 20, coniug.
Palmieri Domenica di Geremia, Macerata, 33, id.

Omio Guerriere e famiglia ringraziano vivamente quanti hanno reso l'ultimo tributo di affetto al

Cav. Dott. Gio. Battista Omio,

intervenendo al suo trasporto funebre.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Commissariato militare Palermo - 3 febbraio. Fornitura 2000 quintali di grano - Lotti 20 - al Panificio di Palermo; idem idem a quello di Messina.

Direzione costruzioni navali Spezia - 22 gennaio. Ribasso di ventesimo su L. 91,467 per fornitura lamiere piane e ondulate di ferro zincate.

Immobili in Roma - 29 gennaio. La Sez. del Tribunale. Casa angolo Via Veneto e Lombardia. Lotto 1.o Lire 229,487,20; Idem. Lotto 2.o L. 150,735,28; Idem. Lotto 3.o Lire 109,151,96; Idem tra vie Lazio e Emilia. Lotto 4.o Lire 88,700,90; Idem. Lotto 5.o L. 97,443,63; Idem tra vie Emilia e Lombardia. Lotto 6.o L. 129,239,86.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - Sezione VII.

Pres.: Verde - Giudici: Felice e Viola - P. M.: Tanganelli.

Ladri in flagrante.

Il giorno 4 novembre scorso il delegato Forcheim ed il maresciallo Lucchini passando per via Frattina notarono all'angolo di via Bocca di Leone due uomini ed una donna. Avendo riconosciuto nei due Attilio Gatta d'anni 25, da Rocca di Papa, muratore, e Petricca Giuseppe d'anni 17, da Sora Campagna, barbiere, pregiudicati pericolosi, concepirono dei sospetti. Organizzarono un appostamento e dopo quattro giorni arrestarono i due uomini, mentre rubavano nella casa al n. 7 di via Bocca di Leone. Quivi abita una signora di Rocca di Papa, Cipriani Clelia ved. Pariotti, la quale appunto in quei giorni aveva in casa 21,000 lire in biglietti di banca. Le indagini successive condussero all'arresto di Teresa Gazzo, sorella di Attilio, e di Assunta Mattei, della quale risultò che si era recata il giorno innanzi dalla signora Cipriani domandando di essere ammessa come domestica.

Ieri sono comparsi dinanzi al Tribunale i due uomini per rispondere dell'accusa di tentativo del furto, e le due donne per complicità in detto reato.

La sentenza del Tribunale assolse le due donne e condannò Gatta Attilio a 9 mesi di reclusione e Petricca Giuseppe a 4 mesi e 15 giorni della stessa pena, ed entrambi a 15 lire di multa.

Difensore, avv. Ravignani.

Per una coperta da letto.

De Sisto Michele, ottantenne, da Tivoli, fu condannato dalla stessa sezione a 4 mesi e 21 giorni di reclusione per furto di una coperta.

Un abbonato alla giustizia.

Pres. del giud. ans. Giovene - Giudici: De Rossi e Liguori.

Un bel tipo di delinquente comparve ieri alla ottava sezione del nostro tribunale per rispondere di tre furti qualificati per essere: 1° in Vivaro Romano, la notte dall'8 al 9 dicembre dello scorso anno, penetrato, dopo averne aperta la porta con grimaldello, nella cantina di Luca De-Niccolò e avere in essa rubato una quantità di patate per il valore di lire 7; 2° per avere nello stesso paese rubato, in danno dello stesso De-Niccolò, una zappa ed un paletto di ferro; 3° di avere rubato, in danno di tale Peruzzi Marianna, un tronco di salice di tenue valore; il prevenuto, che chiamasi Angelo Loreti, è uno degli assidui del Palazzo di Giustizia e molte altre volte fu condannato per reati contro la proprietà.

Il tribunale, ritenendo pertanto responsabile il Loreti di tutti tre i furti, lo condannava a sei mesi e mezzo di reclusione.

P. M. l'avv. Bonomo.

Dif. d'ufficio l'avv. Montelatici.

IX Sezione.

Pres. Ruggiero - *Giudici* Placidi e Di Stasio.

Cascherino infedele.

Fulvio Domenico, ragazzo scapestrato, di anni 20, veniva condannato a cinque mesi di reclusione e 51 lire di multa per appropriazione indebita continuata e qualificata in danno del suo padrone Giacomo Dolci con forno vicino alla chiesa dell'*Angelo Custode*.

P. M. sost. proc. avv. Buonomo - Dif. avv. A. Vitali.

Sempre oltraggi.

Dalla medesima sezione Gregoni Giuseppe, d'anni 35, romano, veniva condannato a 6 giorni di reclusione per oltraggi alle guardie municipali.

Dif. l'avv. Vitali.

Per un effetto di 1000 lire.

E' incominciata alla stessa sezione il processo a carico di Azzani Maria imputata di appropriazione indebita di un effetto di lire 1000 in danno della signora Mauro, proprietaria di un negozio di mode e confezioni al Corso.

Dei fatti che provocarono l'attuale processo che per sè stesso è assai difficile e presenta gravi dubbi perchè possa accertarsi la responsabilità della giudicabile, non possiamo per ora intrattenerci, aspettando il giudicato del nostro tribunale, riservandoci, dopo la sentenza, di fare le nostre osservazioni in proposito.

Le ragioni della difesa sono sostenute dall'avv. De Benedetti. P. C. l'avv. Puccinelli.

Movimento di magistrati.

Come i lettori troveranno nel Bollettino giudiziario, il nostro Tribunale perde tre ottimi magistrati, che sono promossi di grado e cioè il vice presidente cav. Verde promosso consigliere a Palermo, e i giudici avv. Carducci e De Cesare promossi vice pres. a Palermo e a Cassino.

Il giudice Carcani da Livorno viene vice pres. a Roma.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'alcoolismo in Norvegia.

Il 1° corrente è entrata in vigore in Norvegia una legge, destinata ad avere una grande influenza sul commercio dell'alcool.

Essa stabilisce che le Compagnie che, in tutte le città norvegesi, salvo tre eccezioni, hanno il monopolio della vendita e dello spaccio dell'alcool, dovranno, per l'avvenire, ottenere il consenso della popolazione per l'apertura degli spacci di bevande.

Tutti gli abitanti, uomini o donne, dell'età di più di venticinque anni, dovranno decidere, in ogni Comune, se vi è luogo o no di autorizzare l'apertura di uno spaccio.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 11,2 — minimo: 3,0.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette in separate udienze i deputati al Parlamento barone Annibale Marazio e Solinas-Apostoli.

Vaticano. — Domani mattina, alle 10, nella sala delle Beatificazione soprastante al portico di S. Pietro, avrà luogo la cerimonia della beatificazione del ven. Teofilo da Corte.

Nel pomeriggio il Papa scenderà a venerare il novello beato.

— Il cardinale Gotti, col consueto cerimoniale, ha preso possesso del suo titolo di S. Maria della Scala in Trastevere.

— Il Papa ricevette monsig. Righetti vescovo di Carpi.

Al Pantheon — Imponentissimi, come sempre, riuscirono i funerali per Vittorio Emanuele celebrati ieri al Pantheon a cura dello Stato.

Fin dalle 9 le truppe si schierarono in cordoni sulla piazza e vie adiacenti per lasciar libero il passaggio alle carrozze che conducevano gli invitati.

Sotto il pronao del tempio prestava servizio di onore una compagnia di bersaglieri.

Il Pantheon era parato a lutto con l'addobbo ormai tradizionale.

Sulla porta d'ingresso, in mezzo ad un drappeggio nero ed oro, leggevasi la seguente epigrafe:

A - Dio Ottimo Massimo - Governo e Popolo - Innalzano preci funebri anniversarie - Per l'anima - del Re Vittorio Emanuele II - Padre della Patria.

Nel mezzo del tempio era stato eretto il consueto catafalco contornato da lampade a spirito e da candelabri. Molte corone di fiori erano state deposte intorno al tumulo, sulla fronte del quale posava il manto reale, lo scettro e la corona.

Nell'interno prestavano servizio d'onore 32 corazzieri al comando del tenente Imbrico.

L'addobbo era stato eseguito sotto la direzione del prof. Massuero, già direttore della Galleria d'arte moderna.

Alle 10 — mentre dal forte di Castel Sant'Angelo venivano sparati 21 colpi di cannone — il tempio era gremito. Alle 10 e un quarto si dovettero chiudere i cancelli tanta era la ressa degli invitati.

Fra le autorità intervenute notate i ministri: Crispi, Blanc, Morin, Barazzuoli, i sottosegretari di Stato Rava e Salandra, i senatori Tabarrini, Costa, Colonna, Finali, Gravina, Sprovieri, Cencelli, Balestra, i deputati Chimirri, De Riseis, Coppino, Santini, Scaramella-Manetti ecc. V'erano inoltre pel Consiglio di Stato l'on. Saredo ed il comm. Astengo, il prefetto marchese Guiccioli con i consiglieri di Prefettura Ricci, Gramitto ed Errante, il comm. Lambarini direttore generale dei servizi amministrativi della R. Casa, il procuratore generale comm. Bussola, i generali San Marzano, Olivieri, Heusch, Saletta, Goiran, il contrammiraglio Cottrau, gli assessori comunali Galluppi, Coltellacci e Kock, il cav. Galloni, deputato provinciale ecc. ecc.

Il corpo diplomatico in alta uniforme era al completo.

Fu eseguita la messa funebre dello Sgambati. Alle 11 la cerimonia era finita.

Il servizio interno era diretto dai funzionari del ministero dell'interno comm. Indelicato, cav. Orsi, cav. Travaglini, cav. Alberti, cav. Salice; il servizio di P. S. dallo stesso questore comm. Sironi, coadiuvato dall'ispettore Calabresi e da numerosi funzionari.

Arrivi e partenze. — L'on. ammiraglio Accinni è ripartito per Napoli. Sono giunti da Ravenna i sottosegretari di Stato Rava e Danco.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta per gli affari ordinari.

Tassa famiglia. — Su parere della Commissione comunale, incaricata di riferire intorno ai reclami presentati dai contribuenti per la tassa di famiglia la Giunta ha accolto favorevolmente 588 reclami per esonerazione della tassa e 203 per riduzione.

Inoltre ne ha accolti in parte 583 e per radiazione dagli elenchi 49.

Ne ha respinti 629.

In conseguenza di ciò gli elenchi definitivi restano costituiti di 21,940 partite.

Siccome però a forma delle disposizioni speciali del Regolamento le scadenze dei pagamenti sarebbero fissate dal 10 aprile al 10 dicembre in 4 rate a termine diverso, la Giunta, considerando trattarsi di una tassa già arretrata, ha disposto che al pari di quanto fu praticato nello scorso anno per la tassa del 1894, anche la riscossione di quella pel 1895 abbia luogo invece in quattro rate uguali alle scadenze bimensili del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno e 10 agosto.

Pel mercato ai Cerchi. — Come è noto in conformità alle deliberazioni del Consiglio comunale la Giunta sta preparando un progetto concreto per assicurare la riattivazione del mercato centrale ai Cerchi.

Intanto in attesa dei provvedimenti relativi ha sottoposto al Consiglio alcune proposte in modificazione alla vigente tariffa per la espropriazione del suolo pubblico, modificazioni che si risolvono — e ciò è opportuno di far rilevare — in una diminuzione della tassa posteggio nel suddetto mercato.

La Giunta propone:

Voce 1. Occupazione del suolo pubblico allo scoperto, con deposito di erbaggi, frutta ed altro. Per ogni tre m. q. (*invece di due*) cent. *cinque* al giorno.

Voce 2. Detto con canestri, cofani, ceste, sacchi, bigonci, sporte, ed altri recipienti. Per ogni tre m. q. (*invece di due*) cent. *dieci* al giorno.

Voce 3. Detta con tettoie fisse. Per ogni m. q. centesimi *dieci* (*invece di quindici*) al giorno.

R. Università — Il dott. De Sanctis Sante è stato confermato per un anno dal 1.o novembre 1895 nell'ufficio di aiuto presso la clinica psichiatrica.

La riforma organica del Corpo dei vigili. — A forma del vigente regolamento dei vigili l'effettivo del Corpo, tra accasermati ed aggregati, compresi ufficiali, macchinisti, facchini ed il maresciallo, consta di n. 227 individui. Con questi si deve provvedere a tutti i servizi di guardia, nonchè ai servizi di teatri ed a quelli d'incendio.

Tenuto conto che nel quartiere della Pilotta, per la mensa, per la custodia e nettezza dei locali, occorre un servizio permanente, e considerato come normalmente debbansi escludere per ragioni di malattia non pochi vigili dai servizi obbligatorii, si è dovuto constatare che con l'esiguo numero che rimane, anche dato il caso che l'organico fosse al completo, mal si provvederebbe a tutti i servizi accennati.

Gli aggregati poi, che dovrebbero essere nel numero di 120 sono oggi ridotti, per i collocamenti a riposo ed in riforma avvenuti, a soli 94, la qual cosa genera l'inconveniente, che non si può provvedere ai servizi con un effettivo così ridotto.

Il completamento delle vacanze negli aggregati non sembrò opportuno alla Giunta, la quale, pur facendo grande assegnamento sugli aggregati del vecchio Corpo, quasi tutti ottimi pompieri, vede nella nomina di nuovi aggregati una vera impossibilità di provvedere la città di un bene organizzato servizio.

Questi, oltre ai molti altri inconvenienti ingenerati dal sistema di reclutamento misto, hanno indotto l'Amm. a proporre al Consiglio una riforma dell'organico, con la quale, conservando, in omaggio alla tradizione, un nucleo di aggregati, aumenta l'effettivo degli accasermati in modo da poter assicurare un utile e benintesо servizio.

Con la riforma proposta, infatti, i vigili (guardie) accasermati, da 60 vengono elevati al numero di 100, e cioè 60 di 1.a classe e 40 di 2.a, oltre alcuni aumenti e modificazioni nel contingente dei vari gradi.

Questa riforma, ove fosse dal Consiglio approvata, non solo non importerebbe alcun aggravio al bilancio comunale, ma darebbe invece un'economia di L. 2880 e ripristinerebbe le promozioni a vice-brigadieri fra gli aggregati, promovendo tutti gli aggregati provenienti dall'antico Corpo a vigili di prima classe.

All'Hôtel del Quirinale — Brillantissima riuscì iersera la festa data dalla distintissima sig.ra Melandez. Tutta la più fine società italiana e straniera, molte signore e splendide toilettes. Sontuoso buffet e musica veramente scelta. Non tentiamo nemmeno di entrare in dettagli; tutti i pezzi piacquero.

Il marchese Gherardi e la sig. Ernestina l'arsi, reduci da Londra, componevano, con Mario Panvini-Rosati, un terzetto inarrivabile.

Le offerte per la Croce Rossa. — Al Comitato centrale sono pervenute le seguenti nuove offerte in denaro e generi per i malati e feriti delle truppe d'Africa:

Offerte in denaro: Un tedesco amico dell'Italia L. 5000, comm. Ermete Novelli 200, contessa Maria Mezzacapo a mezzo della signora Elisa Csudafy-Wunder 100, Banca cooperativa Euracea di Termini Imerese 100, Emilio V. de E. volontario nel 70° reggimento fant. 10, Dagli alunni del R. Liceo-Ginnasio Umberto I in Roma 40, Mary Gallenga a mezzo del comm. Fruttuoso Becchi 200, Comune di Montecarlo (Lucia) 40, Sottocomitato della Croce Rossa di Mantova 500, di Tivoli 500, di Terni 112,25.

Offerte in materiale: Sottocomitato della Croce Rossa di Verona 14 cassette sedili per 100 medicazioni ciascuna, Sottocomitato di Palermo N. 5 fusti contenenti 200 litri marsala, 36 casse contenenti 346 bottiglie marsala, 3 casse con 30 bott. cognac, 10 scatole latte condensato.

Ricordo del XX Settembre. — Lo stabilimento litografico Rolla ha eseguito una vivace cromolitografia, su disegno di M. Grinetti, rappresentante la rivista passata dalle LL. MM. al Macao ai reduci delle patrie battaglie e veterani garibaldini.

La disposizione dei gruppi, colta scrupolosamente dal vero, riproduce, con grande verità, quella scena memorabile di entusiasmo patriottico.

Concorso artistico — La Società degli ingegneri e architetti italiani (Roma via del Bufalo 138) ha aperto un concorso tra coloro che faranno parte di essa come soci effettivi il 1° maggio 1896, al premio di L. 1900 per la migliore memoria originale inedita su un argomento teorico-pratico d'ingegneria o di architettura.

I concorrenti sono liberi nella scelta del tema. Gli autori delle due migliori memorie dopo la premiata, riceveranno diplomi d'onore. Le migliori memorie, ancorchè non premiate, potranno esser pubblicate negli *Annali* della Società.

Il concorso sarà chiuso il 31 ottobre 1896. Dalla Segreteria della Società si può avere il programma.

Pensionato artistico — Nell'esperimento di prova per il concorso al pensionato di pittura, che ebbe luogo fra gli artisti della capitale, il solo ammesso fu il sig. Silvio Galimberti, giovane di molto talento, del quale il nostro giornale già ebbe ad occuparsi per lavori eseguiti in Roma ed altrove, specialmente a Milano, ove coadiuvò il prof. Brugnoli nei dipinti del palazzo Marsaglia e del nuovo Teatro lirico.

Bollettino commerciale — I nostri lettori troveranno nella rubrica dei mercati, sotto le borse, un'altra utile aggiunta e cioè i prezzi ufficiali della media della settimana per il mercato di Trieste, col quale la nostra regione Adriatica e la Sicilia hanno continui scambi.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per le imposte dirette, ha accolto i reclami sulla tassa ricchezza mobile di Tofanelli Francesco, Bonacelli Guglielmo.

Ha accolti in parte quelli di Pocaterra e Benni-Scarafoni Geltrude, Ibatieci Maria, Garroni Francesco ed Evaristo, Allegrucci Federico, Bruti Giovanni, Gazzani Alberto.

Ha respinti quelli di Nugari Raffaele, Cavalluzzi Ippolito, Delle Belle Angelo.

Assemblee e società. — *Società fra gli insegnanti.* — Il concorso aperto per due medici sociali si chiederà il 20 corrente. Domani alle 14 1/2 assemblea generale.

— *Società orchestrale Gaspare Spontini.* — Il Consiglio direttivo della Società orchestrale Spontini è stato composto nel modo seguente:

Presidente: Francesco Ruffo principe di Palazzolo — Vice presidente: Regnoli cav. prof. Scipione — Segretario generale: Ricceri Temistocle — Amministratore: Falconi Filippo — Consiglieri: Fabrizio principe di Motta Bagnara, Paradisi Micone conte Ernesto, Guarnieri Edoardo, Sacripante marchese Giuseppe, Bensi Alfredo, Varucca Temistocle.

Il concerto inaugurale del 2° anno artistico avrà luogo quest'oggi alla sala Palestrina.

Il suicidio di un carabiniere — Verso le 15 di ieri, nella caserma Vittorio Emanuele ai Prati di Castello, il carabiniere Giuseppe Bertuzzi, da Bergamo, istruttore del plotone allievi, rimasto solo nella sua camerata, suicidavasi esplodendosi un colpo di moschetto sotto la gola.

Il disgraziato fu subito soccorso: ma era morto sul colpo. L'ufficiale di picchetto dispose perchè il cadavere fosse trasportato immediatamente all'ospedale militare al Celio.

In un biglietto rinvenutogli in una tasca il Bertuzzi aveva lasciato scritto che si uccideva perchè stanco di vivere.

Il triste dramma produsse dolorosa impressione nel reggimento, godendo il Bertuzzi larghe simpatie fra i compagni. Era arruolato da due anni nell'arma dei carabinieri a cavallo e aveva sempre tenuto esemplare condotta.

Tentato suicidio. — La stiratrice Delle Monache Laura — una giovinetta appena ventenne — da qualche giorno era triste e sconfortata della vita.

La poverina era stata abbandonata dal suo fidanzato. Ieri si decise a finirla ed acquistato due soldi di trementina, la bevve d'un sorso. Assalita però da atroci dolori chiese soccorso ed ora è fuori pericolo.

Apoplessia. — La notte scorsa in piazza Borghese, cessava di vivere per sincope certo Bettalli Pietro.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Il grave ferimento di stanotte — Verso la mezzanotte in via Napoli n. 111 sorse una grave rissa per divergenze di giuoco tra Vincenzo Parmiggiani muratore, abitante in via Tiburtina n. 21, ed un pollarolo detto il *perugino*.

L'intromissione degli amici non valse a ricondurre gli animi alla calma. Il Parmiggiani ricevette una terribile coltellata al ventre e fu trasportato in pericolo di vita all'ospedale di Sant'Antonio.

Dall'ascensore. — Una grave disgrazia capitò l'altra notte all'avv. Giulio Pouchain in piazza Poli n. 14. Verso la mezzanotte l'avvocato tornando a casa salì secondo il solito sull'ascensore. Giunto però al quarto piano non fece in tempo a saltare sul pianerottolo e rimase preso col piede destro fra la cabina dell'ascensore ed il muro. L'avvocato cadde indietro nell'ascensore fratturandosi il femore destro.

Soccorso immediatamente fu trasportato all'ospedale della Consolazione dove lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

Ieri mattina alle 11 il Pouchain fu ricondotto a casa dall'ambulanza della Croce Verde. Era accompagnato dal dott. Ballerini.

Incendi. — La notte scorsa sviluppavasi un incendio nel magazzino della ricevitoria provinciale dei tabacchi. Accorsi i vigili il fuoco venne domato non senza fatica. Si calcola che siano stati distrutti vari generi di privativa per un valore di circa 8000 lire.

— Un altro piccolo incendio sviluppavasi ieri mattina alle 7,30 in una canna di camino all'istituto chimico in via Panisperna.

Niente di grave. Il fuoco fu subito spento.

— Alle 22 e mezzo al Quirinale, nel tratto del palazzo reale sulla via della Dateria e precisamente in una stanza dell'appartamento della marchesa di Villamarina, una scintilla, partita da un caminetto, appiccava il fuoco ad alcuni cortinaggi. L'incendio propagavasi al soffitto, ma per il pronto accorrere dei vigili non si ebbero a deplorare gravi danni.

— Per la stessa causa un altro piccolo incendio sviluppavasi in via del Babuino 107 nell'abitazione di Cagli Umberto, da Ancona. Anche colà il fuoco fu subito spento.

Botta e risposta. — Il custode alla pretura urbana del 4° Mandamento, Massimi Luigi, voleva ieri attraversare il cordone delle guardie municipali nella piazza del Pantheon mentre v'erano i funerali.

Essendogli stato interdetto da esse il passaggio, il custode senza tanti complimenti diede dell'imbecille ad una guardia, che perciò lo dichiarò in arresto. Tradotto un'ora dopo al tribunale e giudicato per citazione direttissima, veniva condannato a lire 46 di multa.

Se ne ricorderà!

Furti. — Certo Ferro Giacomo denunziava alla sezione di Campo Marzio che alle sue bambine Evelina e Adriana erano stati rubati gli orecchini. Come sospetta autrice del furto fu trattenuta la ballerina Elvira Cavaterra.

Note triste. — L'impiegato ferroviario Alterizzi Luigi di anni 37, da Sezzè, ieri alla stazione ferroviaria di Trastevere, scaldandosi presso un braciere, mise accidentalmente una mano sul fuoco. Riportò ustioni guaribili in una settimana.

— In via San Francesco a Ripa il calzolaio Ciarocchi Giuseppe fu investito da una vettura condotta da uno sconosciuto. Riportò varie contusioni fortunatamente non gravi.

Baruffe. — In via S. Gregorio, N. 5, certa Barbetta Luisa, da Camerino, litigò con una sua coinquilina, Marianna Felchi. Questa le diede una spinta e la Barbetta, nella caduta, si fratturava una costola.

Piccola Cronaca di Roma

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 69° reggimento fanteria eseguirà quest'oggi dalle ore 15 1/2 alle 17:

Marcia "Milano" Ponchielli — Sinfonia "La Stella del Nord" Meyerbeer — Romanza e duetto "Lucrezia Borgia" Donizetti — Intermezzo sinfonico, Manente — Coro, aria e danza "Mignon" Thomas.

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 1/2 pom.

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Stasera ultima della *Walchiria*. Seguirà il balletto *Nozze slave* con il nuovo passo a due per Edea Santori.

Domani *Romeo e Giulietta* di Gounod con la signorina Mendiorez, i signori Beduschi, Bensaude ecc.

Dirigerà l'orchestra il maestro Mascheroni.

COSTANZI. — Si annuncia nella prossima Quaresima un corso regolare di rappresentazioni della drammatica Compagnia De Chiara, che attualmente è festeggiatissima al teatro Nuovo di Firenze.

Saranno date non meno di 5 importanti novità.

NAZIONALE. — Si replicheranno stasera *Cavalleria* ed *Amico Fritz*.

Il tenore Giraud sosterrà la parte di "Turiade."

Al *VALLE*, se occorre dirlo, stasera nona replica di *Papà Lebonnard* ed al *QUIRINO* la graziosa operetta *La Befana*: quanto prima *Quaresima d'amore*, opera in 3 atti del principe di Teora.

METASTASIO. — *Annita di Madrid* fu replicata ieri sera, confermando il successo artistico per la Persico, che sostiene due parti, e per gli altri, specie il De Martino, che fu esilarantissimo.

CONCERTI. — Nella Sala Costanzi ieri al secondo concerto del Quintetto, diretto da L. Grilli, molto ed elegante pubblico.

Vi assisteva S. M. la Regina.

Il programma fu eseguito egregiamente e fruttò continui applausi.

Venerdì terzo concerto.

— Oggi, alle ore 15, nella Sala Palestrina la Società orchestrale *G. Spontini*, darà un importante concerto, comprendente musica di Spontini, Bolzoni, Haydn, Grieg.

Alle *VARIETES* è atteso con interesse il debutto di M.lle Fourgers, una delle stelle parigine, che alla Direzione di quest'elegante stabilimento è costata non poco.

Si prevede un clamoroso successo; di certo però che per più sere avremo il simpatico ritrovo rigurgitante di pubblico.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (2.o turno) — *La Walkiria* e *Nozze Slave*, ore 20.
Nazionale — *Cavalleria* e *Amico Fritz*, ore 21.
Valle. — *Papà Lebonnard* ore 21.
Quirino. — *La Befana*, ore 21.
Metastasio — *Annita di Madrid*, ore 21.
Manzoni. — *I drammi delle miniere*, ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Comunicato

A maggiore schiarimento del comunicato inserito nei giornali della nostra Casa, teniamo ad informare il pubblico che il signor Martinotti Giuseppe già Direttore del nostro Ufficio Pubblicità, non ha mai avuto nè potrà mai avere alcuna ingerenza nell'amministrazione dello stabilimento.

Antonio Perino
Lorenzo Leone

Ultime Notizie

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha conferito ieri a palazzo Braschi, con l'on. ministro degli esteri.

Il duca degli Abruzzi.

La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è partita il 12 da Honolulu per Vancouver e San Francisco. A bordo tutti bene.

Per l'Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 17, ore 18,5. — Stasera gli ufficiali medici della guarnigione offrono un banchetto di addio ai loro colleghi, sottotenenti di complemento Cucca Sebastiano del 40.o e Zanno Giuseppe del 39.o che partono per l'Africa.

Si imbarcheranno a Napoli il giorno 20.

(S) **Cosenza**, 17 — A Castrovillari ed a Rossano furono fatte entusiastiche dimostrazioni ai riparti partenti per l'Africa con grandi acclamazioni all'esercito.

(S) **Massa**, 17. — Venti soldati del presidio sono partiti nel pomeriggio per Massaua, accompagnati alla stazione da immensa folla, con il prefetto, il sindaco, il colonnello, gli ufficiali, i reduci, le Associazioni con banda e bandiere e molte signore.

Il treno si mosse al suono della marcia reale fra frenetiche acclamazioni al Re, all'Italia, all'esercito ed al colonnello Galliano. Grande entusiasmo.

(S) **Cremona**, 17. — Un riparto di artiglieria è partito per l'Africa, salutato alla stazione dalle autorità ed acclamato da grande folla.

(S) **Massaua**, 17. — Il piroscafo *Polcevera* con quadrupedi e materiale da guerra è giunto oggi.

(S) **Porto Said**, 16 — Proveniente da Napoli, con truppa, è giunto oggi il *Singapore* ed ha proseguito subito per Massaua.

(S) **Porto Said**, 17 — E' arrivato stamane da Napoli, con truppe per Massaua, il piroscafo *Adria* ed è entrato subito in Canale.

(S) **Suez**, 17. — Proveniente da Napoli, ha proseguito oggi per Massaua il piroscafo *Singapore* con truppe, munizioni e provviste.

Nella Magistratura.

Gabbiani cav. Carlo, presidente del tribunale di Como, è nominato consigliere d'appello a Milano — Dionisotti Giovanni, idem da Domodossola è tram. a Como — Gentile Francesco, sost. proc. gen. d'appello a Cagliari, è nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Manca Giuseppe, procuratore del Re a Larino, è nom. sost. proc. gen. d'appello a Cagliari — Leguiti cav. Nicola, procuratore del Re da Monteleone, è tram. a Mistretta — Marcogiuseppe Paolo, vice-pres. del trib. di Lucera; è nom. cons. d'appello a Catanzaro — Galante Giustino, idem da Cassino, è nominato consigliere d'appello a Aquila — Antognoli Filippo, id. da Bari a Catanzaro — Moriniello Stanislao, id. da Avellino a Palermo — Oreseano Luigi, da Palermo a Presidente del tribunale di Nicosia — Garoglio Luigi, id. da Milano, nominato presidente a Domodossola — Bersari Alfonso, id. da Cosenza a Sant'Angelo dei Lombardi — Tassone Giuseppe, idem da Girgenti id. consigliere d'appello a Palermo.

Zagari Guerrino, vice presidente del tribunale civile a Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello a Milano — Cuppini Eugenio, idem a Santa Maria, id a Catania — Pratis Carlo, id. a Torino, id. a Novi Ligure — Sargenti Giuseppe, id. a Sassari, è nominato consigliere d'appello a Cagliari — Leone Francesco Paolo, id. a Reggio Calabria, id. a Catanzaro — Volpi Edoardo, id. a Teramo, id. a Palermo — Mezzacapo Tommaso, idem a Salerno, id. a Cagliari — Verde Francesco, id a Roma, id. a Palermo — De Mari Francesco, id. a Bari, è nominato pres. del trib. di Termini Imerese.

Garofalo cav. Raffaele, consigliere appello a Napoli, è nominato procuratore del Re a Castiglione delle Stivere, e applicato al ministero — Diamante Vincenzo id. a Lucca è collocato in aspettativa per due mesi dal 1. febbraio — Casaburi Vincenzo presidente del tribunale a Vicenza, nominato consigliere d'appello a Trani — Boschetti-Francesco id. a Salò, è tramutato a Vicenza — De Pirro Giosuè procuratore del Re a Ravenna, è tramutato a Taranto — Caobelli cav. Giovanni id. a Udine, id. a Ravenna — Gioia cav. Luigi sostituto proc. gen. di app. a Trani, è nominato proc. del Re a Lecce — Squittieri cav. Michele proc. del Re a Cassino, nominato sostituto proc. gen. di app. a Trani — D'Alessandro Federico proc. del Re a Lucera, è tramutato a Cassino — Cocchi cav. Filippo sostituto proc. gen. di app. a Catanzaro, nominato proc. del Re a Udine.

Giannuzzi Savelli cav. Alfonso, procuratore del Re a Taranto è nominato sostituto procuratore generale di appello a Catanzaro — Mondio Giuseppe, id. a Sassari è tramutato a Siracusa.

Caboni cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è nominato procuratore del Re a Sassari.

Raimondi cav. Lodovico, consigliere d'appello a Trani, è nominato sostituto procuratore generale di appello a Catanzaro.

Rossi cav. Raimondo, procuratore del Re ad Isernia, è tramutato a Lucera — Sapio Emilio, id. a Rossano è tramutato ad Isernia — Nebbia cav. Michele, id. a Termini Imerese, applicato alla procura generale di appello a Napoli, è nominato sostituto procuratore generale d'appello a Napoli.

Bassola cav. Giuseppe, procuratore del Re a Velletri, è tramutato a Termini Imerese, applicato alla proc. gen. d'appello di Napoli — Casale cav. Giovanni, id. ad Avellino, è tramutato a Velletri — Semmola cav. Pasquale, id. a Campobasso, è tram. ad Avellino.

Pilolli cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Chieti, è tramutato a Campobasso — Iorio cav. Nicola, id. a Bobbio, id. a Chieti.

Rosina Angelo, vice-presidente del tribunale civile e penale di Milano, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Salò — D'Atri Girolamo, id. a Caltanissetta, è tramutato a Bari — Pennasilico Michele, id. a Palermo, è tramutato a Napoli.

Porcellini Giov. Battista, sostituto procuratore del Re a Benevento, è nominato procuratore del Re a Larino — Tosato Andrea, id. a Vicenza, id a Bozzolo — Mercuro Giuseppe, id. a Benevento, id. a Monteleone — Jona cav. Giacomo, id. a Milano, id. a Bobbio — De Francesco Fortunato, id. a Bari, id. a Rossano — Ciancaglini Michele, id. a Livorno, id. a Modica.

Registri di stato civile.

Nell'intento che il servizio dello stato civile proceda con quella regolarità che è richiesta dalla importanza di esso, il Guardasigilli è tornato a raccomandare ai Procuratori del Re e Pretori di voler attendere con ogni cura alle verificazioni ed ispezioni ai registri dello stato civile, e così accertare il modo come i registri stessi siano realmente tenuti, e dare o provocare, all'occorrenza, gli opportuni provvedimenti.

I Procuratori del Re dovranno pure essere solleciti nel promuovere l'azione penale a termini dell'art. 404 del Codice civile per le contravvenzioni incorse nella tenuta dei registri.

Consigli di famiglia.

L'on. Calenda, con una circolare ai Procuratori Generali, raccomanda vivamente ai Procuratori del Re e Pretori a volere invigilare a che gli ufficiali dello stato civile diano ad essi notizia della costituzione dei consigli di famiglia e di tutela.

Pei Magistrati.

La Corte di Cassazione ha eletto a componente la Commissione consultiva per le nomine e promozioni dei Magistrati il comm. Brunenghi Giuseppe in surrogazione del comm. Baudini.

Banca d'Italia.

Il Consiglio superiore della Banca ha deliberato un dividendo per il 1895 di lire 17 per azione.

Ministero marina.

Con decreto di ieri, dietro sua domanda, è stato messo in disponibilità il comm. Giacinto Pullino, ispettore generale del genio navale, deputato di Cuorgnè.

Il comm. Pullino è da parecchi mesi in condizioni cagionevoli di salute.

Il capo-macchinista di 2.a classe Pinto Giuseppe Santo è promosso capo-macchinista di 1.a classe; il capo-macchinista di 3.a classe Mosca Giovanni è promosso capo-macchinista di 2.a classe.

Il *Garigliano* è giunto a Genova.

Ferrovie italiane.

Milano, 17, ore 18. — Il Comitato della Società mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Con Filippo Tassara di Voltri per 1200 molle a spirale Martin-Siemens.

Con Biancotti e De Stefani di Torino per fornitura di metalli.

Con Surdelli Lucesio per lavori di miglioramento del servizio P. V. a Siena.

Con Verga Angelo per la ricostruzione e il rivestimento della galleria di Cucciago sulla Milano-Chiasso.

Con Lazzerini Gustavo pel consolidamento del binario fra Policastro e Ceprano.

Con Corvino Luigi pel consolidamento del fabbricato viaggiatori nella stazione di Mignano.

INFORMAZIONI ESTERE

Contro il ministero Bourgeois.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 17, ore 15,10. — Un grande movimento di opposizione al Ministero Bourgeois si va determinando in tutte le frazioni conservatrici.

La parola d'ordine partì l'altra sera dal gran banchetto dato all'*Hotel Continentale*, e promosso dall'*Unione Repubblicana*.

In tre discorsi, la cui riproduzione occupa pagine intere dei più grandi giornali, il sig. Barboux, presidente dell'Associazione stessa, e i signori Leone Say e Giorgio Picot, presenti molti senatori, deputati, pubblicisti, uomini eminenti di ogni condizione, fu attaccato a fondo il programma esposto domenica a Lione da Bourgeois.

Avendo detto il Presidente del Consiglio che vi sono due bilanci, uno monarchico, l'altro repubblicano, e che bisogna procedere a formare quest'ultimo, Leon Say gli rispose che i bilanci sono due: il repubblicano e il socialista; e Bourgeois vuole quello socialista, che la Francia deve combattere a qualunque costo.

In fondo si reputa il ministero Bourgeois un pericolo, rimproverando, tra le linee, al presidente Faure d'averne voluto l'esperimento. Il *Figaro* svela anche questa parte dell'attacco, mettendo in rilievo la debolezza del Capo dello Stato, che tollera si disorganizzi tutta l'amministrazione della Francia.

Intanto, come conseguenza del banchetto dell'altra sera, si ha che le diverse opposizioni, quella di Destra compresa, fanno adesione al programma dell'*Unione Repubblicana*; dal canto loro i *ralliés* faranno altrettanto, ripudiando sopra tutto la politica finanziaria ed ecclesiastica del governo attuale.

E' imminente la presentazione di analoghe interpellanze politiche sul programma del ministero Bourgeois: e si fanno già i conti, risultando da questi che la differenza tra ministeriali e oppositori sarà di pochi voti.

Parigi, 17, ore 15,20 — Onde propiziarsi il gruppo coloniale, il ministero ha deciso di accettare e far suo il trattato del Madagascar quale fu concluso da Hanotaux e Ribot e di chiederne l'approvazione alla Camera.

La triplice

(S) **Londra**, 17, — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non è legata alla triplice alleanza, nè si unirà all'alleanza franco-russa, ma si schiererà dalla parte dei partigiani della pace.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 17, ore 11,56. — Lo stato di Floquet è sempre disperato.

Parigi, 17, ore 21,55 — Si prevede che riuscirà molto imponente la manifestazione patriottica di Buzenval come risposta alle feste di Berlino per la proclamazione dell'Impero.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 17, ore 12,20. — Fu inaugurato stasera il *Reform-Club*, dove si raduneranno i partiti liberali viennesi. Vi intervennero moltissimi deputati liberali, che scelsero per presidente il conte di Huenburg.

Vienna, 17, ore 21,10. — Vi fu oggi a Graz un'adunanza di 2000 disoccupati che tentarono una dimostrazione. Intervenuta l'autorità, i dimostranti si sciolsero.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 17. — Il maresciallo Martinez Campos telegrafa da Avana 16:

Il generale Valdes attaccò la banda comandata da Gomez, infliggendole perdite. Gli insorti abbandonarono sul campo i loro morti e feriti e si dispersero.

La colonna del generale Molina sconfisse un'altra banda di insorti nella provincia di Colon. Un'altra colonna, comandata dal colonnello Torro, raggiunse gli insorti in Claveria, sconfiggendoli. Anche il colonnello Marti sconfisse gli insorti in Espisilua.

Il maresciallo Martinez Campos annunzia altri piccoli scontri favorevoli alle armi spagnuole, ma privi di risultato decisivo, stante la dispersione costante degli insorti, che non resistono mai.

(S) **Madrid**, 17. — Un dispaccio dall'Avana dice che i partiti dell'Unione costituzionale e dei Riformisti telegrafarono al governo di Madrid, chiedendogli che il maresciallo Martinez Campos venga sostituito da altro generale nel comando delle truppe nell'isola di Cuba; e che invece gli Autonomisti sono favorevoli al mantenimento del maresciallo Martinez Campos.

Il Consiglio dei ministri si adunerà, stasera, per occuparsi di questa questione.

Martinez Campos richiamato.

(S) **Madrid**, 17. — Il generale Polavieja sostituirà il maresciallo Martinez Campos nel comando delle truppe dell'isola di Cuba.

Otto giorni or sono il governo di Madrid, in un Consiglio presieduto dalla Regina-Reggente, respingeva la domanda di richiamo presentata dal maresciallo Martinez Campos. Evidentemente la situazione si è imposta ai riguardi e alle convenienze dovute a un uomo di guerra che fu indicato dall'opinione pubblica, e da cui si sperava la fine della insurrezione in breve tempo.

Anche non volendo esagerare come fanno i giornali americani, si deve riconoscere che il richiamo di Martinez Campos è sintomatico, e fa prevedere avvenimenti più gravi di quelli segnalati dai soliti bullettini del maresciallo, i quali se avessero ucciso due insorti per ogni combattimento, a quest'ora l'insurrezione dovrebbe essere finita.

Movimento della navigazione.

Proveniente da Massaua, Napoli e Genova ha proseguito da Aden per Bombay l'*Archimede*; e il *Domenico Balduino*, proveniente da Bombay, ha proseguito pure da Aden per Suez diretto a Genova.

Borse e Mercati

Roma, 17 gennaio 1896.

Anche oggi il mercato fu fermissimo per la Rendita e sufficientemente attivo. Esordita per fine mese a 91.42 1/2 si spinse a 91.52 1/2 per chiudere 91.50 circa. Più ferma ancora per contanti da 91.42 1/2 a 91.55.

Generali 50 — Acque 1176 a 1178 — Gas 815.816 Omnibus 213,50 a 212,50 — Immobiliari 45 — Condotte 180, Risanamento 30.

Cambi offerti.

Francia 108,62 1/2 — Londra 27,43.

Ore 18,30. — Fermezza. Rendita 91,57, 1/2 — Omnibus 213 — Gas 817 — Condotte 180

Cambio dazio doganale 17 Gennaio - L. 108.70
Dal 13 al 19 - fino a L. 100 - L. 108,90.

BORSE ITALIANE — 17 dicembre 1895

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 40	91 57	91 42	91 57
Id. fine.	— —	91 58	91 45	— —
Az. B. d'Italia	765 —	— —	767 —	763 —
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	480 50	482 —	481 —	— —
„ „ Merid.	641 —	648 —	641 —	642 1/2
„ B. di Torino	— —	— —	423 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	57 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvens.	— —	— —	18 —	— —
„ Nav. Gen.	291 —	291 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	— —	185 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	284 —	— —	— —
id. Merid.	— —	301 25	— —	— —
Fond. B. Naz. 4	— —	488 —	— —	— —
„ „ 4	— —	499 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	514 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	108 75	108 70	108 77	108 75
Berlino id.	134 —	134 10	— —	— —
Londra id.	27 44	27 46	— —	— —
Londra a 3 m	— —	27 46	27 47	27 31 1/2

Parigi, 17, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0/0 perp.	101 60 101 70	101 82	— —
„ 3 1/2 0/0	108 70	108 82	— —
ITALIANA 5 0/0	84 50 84 80	84 72	— —
turca	21 10	21 55	— —
spagnuola	59 1/2 61 5/16	60 1/8	— —
russa nuova	89 3/4	90 15	— —
portoghese	— —	25 5/8	— —
ungherese	— —	101 7/8	— —
Egiziano 6 0/0	518 3/4	518 3/4	— —
Banca di Parigi	772 —	770 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	578 3/4	— —
Credito Fondiario	— —	717 1/2	— —
Azioni di Suez	— —	3235 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	111 7/8	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	592 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 %	— —
su Londra	— —	25 24 1/2	— —
su Madrid	21 90	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 17, ore 15.35 (fonte francese). — La liquidazione di ieri, come si prevedeva, provoca un naturale rialzo generale meno *extérieur* in balia notizie contraddittorie Cuba.

Parigi, 17, ore 16,10. (*Fonte italiana*). — Mercato fermissimo. Qualche ricompra *exterieur* 101,82 — 22/25 — 84,72 — 70/50 — 2155 — 60/25 — 579,37 — 5/10 — 13/10 — 403 — 60,12 — 62/5 — 112/5.

Vienna, 17, debole	16	17
C.° austriaco	362	360 —
R. aust. arg.	122 —	122 50
Id. carta	100 90	100 80
N.i d'oro	9 63 1/2	9 63 1/2
Lire ital.	44 15	44 10
C. Londra	121 75	121 80

Londra 17, chiusura	17	17
N.ri Cons.	107 3/4	107 7/16
Italiana	83 3/8	83 5/8
Turca	20 3/4	21 1/4
Egiziano	102 1/4	102 1/2
Argento	30 5/4	30 5/8

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 225,000 Rit. st.

Vienna, 17, ore 15,30 — Borsa apertura ferma, chiusura fiacca. Lloyd 468.

Trieste, 17, ore 16 — Rendita italiana 83,t a 84,25. Divisa italiana fior. 44.20 a 44,00.

Berlino, 17 ferma	16	17
Ital. cont.	84 80	85 10
f. mese.	84 90	85 20
Mediter.	87 40	87 60
Merid.	117 60	117 50
N. P. russo	66 10	66 20
Rublo	216 95	217 20
C.° Italia	74 35	74 35

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per
Francia	2 per
Inghilterra	2 per
Germania	4 per
Austria	5 per
Belgio	3 1/2 per
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 17 gennaio — ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 1000
Importazioni del giorno . . . „
TENDENZA sostenuta

Havre, 17 gennaio — ore 15,15 (urgenza apertura)

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 7000
TENDENZA riservata per fine gennaio L. 49 75

Caffè - Santos good average . . Vendita sacchi N. 40000
TENDENZA calma Prezzo f. gennaio L. 88 —

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 17 gennaio — ore 15,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farina prima marca	40	10	40	30	indecisa
Avena	14	80	14	80	sostenuta
Olio di colza	65	95	65	25	sostenuta
Spiriti	31	—	31	50	ferma
Zuccheri	101	—	101	—	

Mercato settimanale di Trieste.

Trieste, 17, ore 23,15.

Caffè. Calma, quantunque i mercati regolatori seguino aumento. Vendite della piazza limitate.

Santos 800 sacchi da 81 a 110
Rio 600 „ da 88 a 98.

Cereali. Prezzi invariati. *Formentone* di Levante. Vendite 1000 quintali da fior. 4,50 a 4,80. *Avena* Levante, 1000 quint. da 4 a 4,50.

Aranci. Molto animati, però i prezzi continuano depressi.

Furono vendute 3000 casse di *limoni* di Sicilia da 2 a 3 fior. e 14,500 casse aranci id. da 2 a 4 fiorini. Tutto fuori dazio.

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

Il Figlio D'Artagnan

— Questo rumore viene da sotto terra. Noi camminiamo su di un sotterraneo.

— Tutto si spiega! Ecco dove si trova. Ma come ha potuto penetrarvi?... Non muoviamoci più. Egli sta per comparire. Attenzione!

— Eccolo! — susurrò Flamberge — Finalmente!

L'occhio in veletta, fissato nella direzione del monolito, i due birbanti attesero, immobili.

Tosto, malgrado l'oscurità, videro sorgere di sotto terra un'ombra lunga, che essi non tardarono a riconoscere immediatamente per quella di Baldassarre.

Egli aveva terminato la sua escursione nella galleria: si era assicurato che malgrado qualche frana, era ancora praticabile, e se ne ritornava contentissimo della sua escursione.

Egli si riprometteva di ritornare all'indomani e di percorrere il sotterraneo in tutta la sua lunghezza, affine di sapere il punto preciso del castello in cui il sotterraneo terminava.

— Ne ho abbastanza per oggi! E' tempo di ritornare a Laverbac, anzi credo di essere in ritardo.

Si accingeva a spostare la roccia, per chiudere l'apertura, quando uno scricchiolio gli fece voltare la testa.

— Hein! — fece egli — vi è là qualcuno...

Si poggiò contro il masso e non si mosse più.

Acuì l'orecchio e percepì a dieci passi il respiro di un uomo.

Non credeva ve ne fossero due.

Fatto è che Flamberge e Jacquemyn, ansiosi, respiravano ad un tempo.

— Mi hanno pedinato — pensò Baldassarre. — Triplice idiota che sono! Non ho preso abbastanza le mie precauzioni. Bah! — soggiunse indifferentemente — è meglio vedere con chi ho da fare. Non posso rimanere in eterno qua. A noi due, signora spia!

E si avanzò risolutamente dalla parte ove supponeva che la spia si trovasse.

Flamberge non lo lasciò avvicinare.

Premè il grilletto della pistola e fece fuoco.

La palla non colpì il sergente, che si buttò da una parte.

Un secondo colpo partì.

Era Jacquemyn che tirava, senza riescire meglio del suo complice.

— Ancora mancato!

— Tieni, tieni — pensò Baldassarre — sono in due. Bah! posso salvarmi, purchè non ve ne siano altri.

Aveva riconosciuto, al rapido bagliore dei colpi, il piccolo Flamberge ed il grande Jacquemyn.

— Dei colleghi! — fece egli. — So di dove parte il colpo. Non è difficile indovinarlo.

Egli si nascondeva dietro il masso che gli serviva di riparo.

I due soldati non avanzavano, e lo spiavano, pronti a mandargli ancora una scarica, se si facesse vedere.

— Ma per quanto tempo vogliono burlarmi? — si domandò Baldassarre. Ho ancora due colpi di pistola da ricevere, dopo di che saremo pari, perchè non permetterò loro di ricaricare le armi. Incominciamo intanto per disarmarli.

Gli venne un'ispirazione.

Si tolse il mantello che mise sulla spada, ci mise sopra il feltro, s'accovacciò ed alzò lentamente in aria questa specie di pupazzo.

Flamberge e Jacquemyn ci cascarono.

Credettero che fosse il corpo del sergente e gli mandarono le ultime palle di cui disponevano.

— Stavolta hanno tirato meglio, se mi fossi mostrato, era ferito. Infatti, le due palle avevano traforato il feltro ed il mantello.

Abbassò il pupazzo che cadde al suolo. A quella vista, Flamberge emise un'esclamazione di gioia feroce.

Credeva di aver ucciso, o per lo meno ferito e messo fuori di combattimento il nemico.

— Adesso, su! Jacquemyn! lo teniamo! gridò! E si precipitò colla spada alla mano, verso il posto ove era caduto il pupazzo.

Il suo complice non lo imitò. Per prudenza caricò di bel nuovo la pistola.

— Non si sa mai! disse in cuore suo.

Dietro il masso, Flamberge vide con stupore e rabbia Baldassarre che lo attendeva di piè fermo, colla spada al pugno, dicendogli ironicamente:

— Ah! furbacchione di Flamberge! Vuoi dunque la mia vita?

— Sì, urlò Flamberge, attaccandolo vigorosamente. A me Jacquemyn!

— Eccomi! Eccomi! rispose costui accorrendo in aiuto del Guascone.

Assalito da due parti, Baldassarre si riparò dietro una rocca che servivagli di riparo, e distribuiva a destra e sinistra dei colpi terribili. Aveva ravvolto il mantello intorno al braccio sinistro, la cui mano teneva la spada, e parava le botte furibonde dei due manigoldi.

Il combattimento durò qualche poco, senza vantaggio positivo da una parte e dall'altra.

Gli avversari si stancavano. Essi non avevano ricevuto che ferite insignificanti.

Baldassarre aveva per l'appunto scansato una botta di Jacquemyn.

— Ah! buon Jacquemyn, vuoi dunque forarmi la pelle?

— In fede mia, no! — rispose il soldato — ma poichè me l'hanno pagata...

— Ti guadagni il denaro, brigante! E quanto te l'hanno pagata?

— Dieci scudi — confessò Jacquemyn — dei quali due anticipati.

— Imbecille! — riprese Baldassarre, continuando a parare — bisognava prevenirmi, te l'avrei pagata il doppio.

— Troppo tardi! — replicò filosoficamente Jacqemyn che la spada di Baldassarre, attraversava da parte a parte. — Sono morto.

E cadde pesantemente al suolo, senza aver avuto tempo di servirsi della pistola carica, che si lasciò scappare di mano, e che cadde a' piedi di Flamberge.

25 App. del Popolo Romano — Riprod. vietata 25

Il Figlio D'Artagnan.

— E uno! — gridò Baldassarre, che si pose di fronte al nemico. — A noi due, ora! Il tuo conto sarà presto regolato.

E la lotta, ormai circoscritta fra due avversari che già eransi misurati insieme, non pareva più dubbiosa al nostro eroe.

Flamberge ricevette, in meno di un istante, una mezza dozzina di colpi di spada, che, senz'essere mortali, l'indebolirono al punto che sentì piegare le ginocchia! Comprese che era perduto.

D'un tratto, il suo piede urtò la pistola di Jacquemyn: si chinò rapidamente, l'afferrò colla sinistra e si situò fuori della mira della spada di Baldassarre il quale pensò che fuggisse.

— A morte! gridò egli.

Con un salto varcò il suo bastione di granito e piombò sul Guascone, spaccandogli il cranio con un formidabile fendente.

Ma in quel momento Flamberge premeva il grilletto, della pistola, e la palla colpiva Baldassarre in pieno petto.

I due combattenti caddero entrambi, Flamberge senza emettere un grido, Baldassarre urlando pel dolore.

Il sergente provò a rizzarsi in piedi con uno sforzo sovrumano.

Impossibile.

E' doloroso morire così! mormorò. — Giulia non mi ho abbastanza diffidato di te!... Addio Giorgio.

Emise un gran sospiro, e si distese in tutta la sua lunghezza, inanimato, col viso verso il cielo, a pochi passi dal corpo del suo nemico che rantolava.

La dodicesima ora suonava nello spazio.

. . . .

Una pace profonda regnava nella radura, interrotta soltanto dal grido di qualche grillo, o dal lagno dei gufi, quando tutto ad un tratto uno dei tre corpi che giacevano sul suolo si agitò convulsivamente.

Era Flamberge, che, malgrado l'orrenda ferita non era morto, e che il freddo della notte rianimava.

— Da bere, disse con voce rauca, da bere.

Nessuno rispose.

— Jacquemyn! Jacquemyn! chiamò.

Jacquemyn non si mosse.

Flamberge si sollevò difficoltosamente. Egli vide un po' lungi da lui Baldassarre che non dava più segno di vita.

Un truce sorriso passò sul suo viso insanguinato.

— Egli non si muove più!... Sono vendicato.

Gli nacque però un dubbio.

— E se non fosse morto?... Se non fosse che svenuto?... Me ne voglio accertare!

Allora, radunando tutte le sue forze, reso forte dall'odio pel sergente, si trascinò sulle mani e sui piedi per avvicinarsi a Baldassarre.

Non erano che pochi passi, ma troppi per lui.

A più riprese si fermò, vacillando.

— Non potrò giungere fin là? Oh! arriverò... dovessi crepare!

Palpitante, sfinito, riuscì a toccare i piedi del sergente.

— Vi sono, fece con gioia diabolica.

Si distese presso il nemico.

Le sue mani tremanti si posarono sul petto di Baldassarre, al posto del cuore.

— Il cuore non batte più! E' morto! disse. E' ben morto.

Emise un lungo sospiro di odiosa soddisfazione.

I suoi pugni ferirono il volto del nemico in un accesso di fiera collera.

Il corpo del sergente non trasalì sotto questa suprema umiliazione.

— Egli è ben morto! ben morto! ripeteva il Guascone.

Rimise la mano sul cuore di Baldassarre, come per constatarlo.

— Ma no! no! gridò tutto ad un tratto. Mi sono ingannato... Il cuore palpita... Lo sento!... Ho fatto bene ad assicurarmene!... Ebbene, gli darò subito il colpo di grazia. Cercò un'arma vicina a lui, non la rinvenne.

La spada di Baldassarre si era conficcata nel terreno, quando se l'era lasciata sfuggire e Flamberge non poteva svellerla.

Provò di annodare le sue dita di moribondo al collo del sergente per strangolarlo ma comprese che la pressione ottenuta era troppo debole. Vi rinunziò.

— Un'arma! — esclamò — un'arma!

Vide lo stocco di Baldassarre vicino al mantello. Lo afferrò con avidità.

— Ah! — disse. — Stavolta sarò vendicato del tutto!

Con una mano appoggiato al suolo, coll'altra alzava in aria il pugnale per immergerlo nel petto di Baldassarre, quando d'un tratto si sentì strappare l'arma, mentre una voce tuonante gli gridava:

— Canaglia!

Non ebbe tempo di vedere colui che lo trattava così; una palla di pistola tirata a bruciapelo gli fracassò la testa.

— Indietro, carogna! — diceva il nuovo arrivato, spingendo col piede il cadavere del Guascone.

Poi s'inginocchiava vicino al corpo del povero Baldassarre, ripetendo con voce strozzata dall'emozione:

— Ah!... mio capitano! mio povero capitano!

Il nuovo venuto era il nostro eccellente amico, Ultimo Raboisseau.

CAPITOLO XXIV.

Le furberie del Siniscalco

Mastro Bartolomeo Schiavone, Siniscalco di Laverdac, giubilava.

Appena giorno si era alzato per conoscere il risultato del tranello della sera prima.

Aveva interrogato gli uomini di guardia e aveva saputo che nè Flamberge nè Jacquemyn e neppure il sergente erano rincasati.

(Continua.)

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 13.
Id. MUSEO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. Permesso via Sagristia 8).
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 1 . Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Id. INDUSTR. ARTISTICO, Capo le Case, 9 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Gallerie: ROSPIGLIOSI: Quirinale 43: 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— CORSINI: via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 20: dalle 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 2 , visibile soltanto **al 1. e al 15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 10 al tramonto.
Id. COLONNA, piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Id. AVENTINO: via S. Sabina, dalle 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12: 14 alle 19.

Ingresso Una Lira.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 15.
Galleria Arte Moderna: via Nazionale: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 15.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 17.
Magazzino Archeologico: Orto Romano: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,25	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,25	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,20	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,5	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,10	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	17,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,53	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	10,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,50	9,50	—	14,55	19,15	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,59	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,39	6,55	9,23	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,20	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli a.		8,15	11,7	12,59	19,25		—	—	—
Tivoli p.	festivo	6,48	8,56	11,58	15,30	19,12	—	—	—
Bagni a.		7,23	9,32	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,25	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia